

ABBONAMENTI  
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE  
ANNO L. 5 SEMESTRE L. 2,50  
PER L'ESTERO  
ANNO L. 10 SEMESTRE L. 5  
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10  
ARRETRATO IL DOPIO  
Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:  
Redazione e Amministrazione, Via Tritone, 132 - ROMA

# L'ASINO

IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA  
INSERZIONI  
Miste al testo, pagina divisa in 4 colonne: Due lire a linea di c. 6. Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Due Lire a linea di c. 6. Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 1,50 a linea di c. 6. Nella III pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 1 a linea di c. 6  
Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino

ANNO XXII

Domenica 26 Gennaio 1913

N. 4



Quelli che vogliono entrare.

Panslavismo e Pantedeschismo sulla porta della ... Porta.

# Per tutto il 1913

## "L'Asino", col dono di "Moccoletta", L. CINQUE "L'Asino", "Primavera e Moccoletta", L. OTTO (Esterio il doppio)

### I MILLE

Pubblichiamo il terzo ed ultimo elenco dei nomi degli abbonati ai quali, avendone diritto, per essere stati i primi a rinnovare in tempo utile l'abbonamento, abbiamo spedito GRATIS in buste chiuse raccomandate il Terzo di biglietto della Lotteria Nazionale Italiana. Di questo dono e della prontezza con la quale abbiamo dato corso al medesimo, ricevevamo già molte approvazioni insieme con plausi ed auguri al nostro giornale, dei quali siamo riconoscenti.

Manfredi Attilio Cremona.  
Rossi Bruno, Isola Doverese.  
Varoli Cornelia, Brembio.  
Bodini Graziella, Milano.  
Vanini Andrea, Faenza.  
Società An. Coop. di Consumo  
Sesto Calende.  
Melidoro dott. Giuseppe, Val-  
sinni.  
Ronzio Battista, S. Apollinare  
Franzini Ernesto, Milano  
Circolo Fratellanza Operaia.  
Periolo  
Circolo Socialista, Morano Po.  
Gaggia dott. Giovanni, Feltre.  
Onestà Luigi, Brusnengo  
Fiorini Giacomo, Piandalma.  
Avallone Luigi, Vietrisul mare.  
Conta Emilio, Pavia  
Fratellanza Contadini, Massa  
Lomb.  
Fiorio A, Cittiglio.  
Angelone Raimondo, Forlì del  
Sannio.  
Malugani Giuseppe, Este.  
D'Alessandro dott. Libero, Aria-  
no di Puglia.  
Piccolo Francesco, Casinò.  
Potenza Pasquale, Brindisi  
Curei Giuseppe, Barletta  
Scalio Alfonso, Licata  
Bolzarella Giovanni, Padova  
Della Valle Attilio, Parigi.  
Gazzo Augusto, Apparizione.  
Buccafurni Francesco, Malochio.  
Campani Ezio, Pisa.  
De Paniceis Silvestro, Mosciano.  
Giampietri Giulio, Udine.  
Entrata Senofonte, Cremona.  
Sozzi G. B., Cremona.  
Giacomelli Fioravante, Apler-  
bech Schuren (Prussia)  
De Marco Raffaele, Maglie  
Dronin Carlo, Napoli  
Felicori Filippo, Budrio  
Ferino Battista, Iglesias.  
Associazione Democratica M.  
S., Bernalda.  
Furlo Bernardo, Bernalda.  
Garatti Romeo, Desenzano  
Gaspari Ettore, Camponogara  
Forini Ottorino, Piadena  
Link Oscar, Genova.  
Pisa L., Torino.  
Toninelli Angelo, Piadena  
Michenzi Giuseppe, Filadelfia  
Laghi Tebaldo, Piadena.  
Migliorini Gabriele, Belluno  
Boari Davide, Piadena.  
Nigliazzo Salvatore, Assoro  
Donzelli Paolo, Piadena  
Osta Antonio, S. Pietro Ca-  
dore.  
Dellabassa Augusto, Piadena.  
Paracchini Antonio, Cavallirio.  
Mastrocchio Giuseppe, Piadena.  
Papini Ugo, Viterbo.  
Pattini Riccardo, Vho (Piadena)  
Pellegrini Oreste, Busto Arsiz-  
zio.  
Costa Francesco, Vho (Piadena)  
Perrotta Nunzio, Celano.  
Mariotti Luigi, Piadena.  
Piccolotto Simeone, Lentiai.  
Ferrari Leopoldo, Piadena.  
Ponzone Angelo, Piadena.  
Robusti Francesco, Piadena.  
Riccardi Antonio, Ceva.  
Dellabassa Luigi, Piadena.  
Savini Crispino, Boretto.  
Piedrazzini Arnaldo, Piadena.  
Sensale Edoardo, Roma.  
Bianchi Teodoro, Piadena.  
Spada Carlo, Milano.  
Bianchi Giacomo, Piadena.  
Sparagana Vincenzo, Veroli.  
Gorni Felice, (Vho) Piadena.  
Spampinato Rosario, Catania.  
Zambelli Basilio (Vho) Piadena.

Tanino Augusto, Cunico Mon-  
ferrato.  
Bazzani Augusto, Vho (Pia-  
dena).  
Tappero Giuseppe, S. Gratto.  
Tempia Giovanni, Mezzana.  
Tormen Vittorio, Castoi.  
Durano Calogero, Ribera.  
Vagliasindi Francesco, Ran-  
dazzo.  
Vicino Simone G. B., Savona.  
Zennaro Stefano, Genova.  
Zorio Amante, Sagliano Micca.  
Sport Club, Cesena.  
Circolo Cittadino, Chiaravalle.  
Società Operaia Fratellanza,  
Mandovi.  
Lega Miglioramento, Partengo.  
Artioli Michele, Riva Trigoso.  
Carnino Antonio, Azmoos (Suis-  
se).  
Robertini Innocente, Giornico.  
Bariglione Matteo, Cornigliano  
Ligure.  
Maggi Armando, Avellino.  
Cammarata G., Castelbuono.  
Gottare Maria, Napoli.  
Carità Angelo, Intra.  
Bonicelli Giovanni, Pecetto  
(Valenza).  
Bonicelli Giuseppe, Pecetto  
(Valenza).  
Florino Ultimo, Follonica.  
Oddone Camillo, Asti  
Berutti Antonio, Tortona.  
Florini Ferdinando, Piandol-  
mo.  
Lombardo Titone Giuseppe,  
Campobello.  
Frazini Ernesto, Milano.  
Bernabini Luigi, Savignano.  
Fedeli Giulio, Roma.  
Lucano Nicola, Caulonia.  
Rassatti Osvaldo, Socchieve.  
Seva Pierino, Milano.  
De Furia Filippo, Ariano di  
Puglia.  
Mazzonetto Giuseppe, S. Mar-  
tino Lupari.  
Baraldi Cesare, Bologna.  
Pavesi Angelo, Cremona.  
Panunzin Cosma, Napoli.  
Scotti Olindo, Miederlenz (Suis-  
se).  
Bianchi Galdino, Wohlen (Suis-  
se).  
Maffei Lorenzo, Villa di Chia-  
venna.  
Pergamo Calisto, Torino.  
Antonietti Umberto, Genova.  
Mattei Alfredo, Sambucheto.  
Lega Contadini, Mede.  
Ferrari Giacomo, Roccatede-  
rigli.  
Matacotto Ernesto, Acqui.  
Lacinio Attilio, S. Severo.  
Mora Angelo, Cavaso.  
Mascia Gioacchino, Sassari.  
Del Missier Agostino, Ancona.  
Fiorini Olivo, Bellinzona (Suis-  
se).  
Aprignani Francesco, Marsala.  
Guazzini Federico, Milano.  
Barboni Tito, Lugano.  
Pisani Francesco, Rossano.  
Mileti Adele, Napoli.  
Bietti Renato, Caravaggio.  
Strada Andrea, Milano.  
Stefanini Placidia, Quistello.  
Adinolfi Umberto, Londra.  
Amaldi Paolo, Firenze.  
Balzano Filippo, Castel di San-  
gro.  
Battistoni Valentino, Terni.  
Ponti Antonio, Roma.  
Bertoni Giovanni, S. Michele.  
Braga Carlo, Gallarate.  
Chierici Attilio, Concordia.  
Civera Giuseppe, Torino.

Cotta Domenico, S. Remo.  
Cucinotta Musumesi Domenico,  
Giarre.  
Fera Domenico, Soverato.  
Maga G. Gregorio, Scarmagno.  
Pessina Gaetano, Como.  
Piano Giuseppe, Torino.  
Curioni Angelo, Milano.  
Zannucoli Primo, Luterbach.  
Boriani Aldo, Milano.  
Dott. Powers, S. Remo.  
Cossu Pietrino, Tempio.  
Califi prof. Antonino, S. Teresa.  
C. D., Parma.  
Martellotta Vittorio, Albero-  
bello.  
Meloni Angelo, Mergozzo.  
Torelli Raimondo, Catania.  
Prandini Remo, Sassuolo.  
Goffrini Celeste, Cremona.  
Lazzari Remo, Cremona.  
Comesassi Filiberto, Suzzara.  
Frondini Giovanni, Spilamberto  
Viscuso Francesco, Catania.  
Meloni Francesco, Ingurtosu.  
Rizzato Primo, Rovigo.  
Pomaro Angelo, Rovigo.  
Circolo F. Ferrer, Binasco.  
Amadori Lucio, Roma.  
Guelfi Guglielmo, Genova.  
Fine dott. Giovanni, Perfugas.  
Palenzona Luigi, Sampierda-  
rena.  
Ficarelli Ferdinando, Torino.  
Vidale Francesco, Palmanova.  
Circolo Garibaldi, Scicli.  
Cotta Eliseo, Pavia.  
Fabiani Giuseppe, Verona.  
Circolo Operaio, Bicocca.  
Mo Amicare, Grignano.  
Grossi Saverio Renato, Corato.  
Lega Lavoratori, Villanova.  
Nalin Giuseppe, Venezia.  
Galanti Adolfo, Sassari.  
Milesi Adele, Napoli.  
Lombardo Francesco, Marzara.  
Festini Arturo, Candide di Ca-  
dore.  
Semeghini Antonio, Gorla.  
Fratucello G. B. Montagnana.  
Ottone F. P., Savona.  
Gencarelli Francesco, S. De-  
metrio.  
Storri Oreste, Castiglione Fio-  
rentino.  
Brini Ernesto, S. Ruffillo.  
Bocci Enrico, Genova.  
Albani Vincenzo, Diamante.  
Benemerito Mario, Caposele.  
Circolo « Andrea Costa » Serre  
di Rapolano.  
Rossini G. B. Biella.  
Donnabella Adriano, Roma.  
Bazzotti Tullio, Civitacastel-  
lana.  
Bollini Ernesto, Legnano.  
Baroni Giulio, Torino.  
Tinelli Armando, Roma.  
Del Ponte Defendente, Castel-  
nuovo Belbo.  
Matteo Michele, Ales.  
Lo Cascio Nicolò, Siracusa.  
Nicoletti Giuseppe, Primolano.  
Boggio Eugenio, Torino.  
Badessi Giuseppe, Sondrio.  
Monaia Antonio, Conza della  
Camp.  
Toniole Francesco, Camposam-  
piero.  
Circolo del Popolo, Romanengo.  
Franceschi Luigi, Roma.  
Oggiano Quirico, Sassari.  
Silvetti Aldo, Sassari.  
Bianchi Carlo, Gallarate.  
Dugoni Giovanni, Villa Bagno.  
Raffa Achille, Bertonico.  
Silvestri Giovanni, Sanguigno.  
Pesci Angelo, Pizzate.  
Goitre Giuseppe, Torino.

Cardinali Egisto, Jesi.  
Bianchi Angelo, Lucca.  
Tarallo Domenico, S. Giov.  
Teduccio.  
Giorgi ing. Dante.  
Circolo Popolare, Borgodale.  
Storti Paride, Premosello.  
Luppi Alfredo, Revere.  
Benazzi Enrico, Marmirolo.  
Lazzari Galileo, Melegnano.  
Pistagna Paolo, Melegnano.  
Lazzari Giuseppe, Melegnano.  
Balestrero G. B., Fubine Monf.  
Savaresi Girolamo, Binanuova.  
Cooperativa di Consumo, Bi-  
nanuova.  
Coletti Augusto, Treviso.  
Sezione Socialista, Villanova  
Monf.  
Ferraro Domenico, S. Giovanni  
Gerace.  
Varrone Giacomo, Torino.  
Aresi Luigi, Porto d'Adda.  
Frengueli Guglielmo, Perugia.  
Cosella Efrudisio, Rivarolo del  
Re.  
Canepa Felice, Bioglio Biellese.  
Camera del Lavoro, Acqui.  
Brovello Enea, Fuio Manasco.  
Pene G. B., Bosco Nero.  
J. conis Filippo, Monteleone Cal.  
Giogliia Salvatore, Cagliari.  
Anteri Paolo, Catania.  
Cavazzi Giovanni, Mantova.  
Ferrari Edoardo, Pavia.  
Campoy Silvio, Bergamo.  
Rossi Dante Figline Val d'Arno.  
Tassi Apollonia, Torino.  
Circolo Op. Rier., Albissola Sup.  
Zani Ascanio, Soresina.  
Szathvary V. I., Padova.  
Circolo Garibaldi, Sciacca.  
Jachetti Michele, Riva Valdobbia  
Graziola Corrado, Canelli.  
Saracco Giovanni, Cicagna.  
Colini Ettore, Salsomaggiore.  
Biancardi Egisto, Grosseto.  
Gabinetto Lettura, Filottrano.

Mantello Annetta, Andorno.  
Mainardi Giuseppe, S. Rocco di  
Premia.  
Montevicchi Redennisco, Imola.  
Malavasi Enrico, Castelfranco E.  
Ferrari Carlo, Asti.  
Mantella Antonio, Monserrato.  
Segreti Pietro, Force.  
Pognani ing. Luigi, Bozzolo.  
Quadrelli Francesco, Pavia.  
D'Anna Alessandro, Castellam-  
mare Golfo.  
Portilio Ernesto, Buttigliera  
Alta.  
Bonifazi Bonifazio, Montefe-  
gatesi.  
Macciò Paolo, Pegli.  
Lega Contadini, Barbiano.  
Fruttalio Stefano, Quagliano.  
Botti Giuseppe, Roma.  
Benigni Olivieri Oliviero, Bo-  
logna.  
Palmero G. B., Ventimiglia.  
Maranzana Giovanni, Alessan-  
dria.  
Cassamaldi Alessandro, Cre-  
mona.  
Moraglia G. B., Poggio S. Remo.  
Aragona Vincenzo, S. Sosti.  
Cantelli Cesare, Minerbio.  
Circolo Operaio, Mergozzo.  
Benvenuti Alessandro S. Agata.  
Zolli Giuseppe, Venezia.  
Pastore Giovanni, Torino.  
Gramola Attilio, Feltre.  
Pelizzoni Rosolino, Reggiolo.  
Scaroni Vincenzo, Brescia.  
Girando Carlo, Sesto S. Giov.  
Ravella Giovanni, Vallanzengo.  
Franchini Stefano, Vercelli.  
Aretini Ascanio, Torino.  
De Leo Giuseppe, Serra S. Bruno.  
Onice Oreste, Kafr-el-Zayat.  
Trellenero Giuseppe, Cornedo.

FINE

## IL ROMANZO NERO

Le prossime appendici dell' *Asino* accoglie-  
ranno alcune tra le produzioni romantiche e  
novellistiche più interessanti, inedite per l'Italia,  
che susciteranno la più viva curiosità e che noi  
daremo per far conoscere i più grandi scrittori  
anticlericali, i quali sono sulle bocche di tutti,  
ma ben poco conosciuti di fatto.

Tra le altre colorite e passionali pubblicazio-  
ni del « Romanzo nero » noi, oltre a un ro-  
manzo, tradotto per la prima volta, di Balzac;  
ad un romanzo di Sue; e infine ad un romanzo  
del grande spagnuolo vivente Pio Baroja, daremo

due racconti inediti di Stendhal

(ENRICO BEYLE)

cioè:

“ Come si diventa papa „  
e “ La badessa di Santa Reparata „

Pubblicheremo pure un vivacissimo racconto  
inedito per l'Italia, di VOLTAIRE (il padre della  
« grande rivoluzione »):

**Babouc**

satira antimilitarista e anticlericale di un paese  
vero ma... inverosimile!

I nostri lettori ci saranno grati di queste rive-  
lazioni letterarie, che costituiranno una magni-  
fica ed emozionante sorpresa per il gran pubblico.

# GENNAIO 26

## Domenica

Santa Giuseppina Fumagalli

Prototipo e protomartira della Missione Educativa Cattolica. Fondò nel nome di Maria Santissima della Consolata l'Asilo di Viale Monza, ove procurava carne sempre fresca e tenerella al Beato Don Riva che ora geme nei ceppi. Scontò anch'essa, la Santa donna, il carcere con cristiana rassegnazione, ed ora si accingeva a riaprire il pio istituto, il che le fu barbaramente impedito dal Sindaco di Greco Milanese. Né valse a farla trionfare la raccomandazione al Questore di Milano fattale un giorno dal comm. Salice capogabinetto del ministro Giolitti. Infatti - con rimpianto dei preti amanti dell'infanzia - pare non si riapra l'asilo dov'era serbato il voto di castità e il... vuoto di castità. Amenoché i nazionalisti non sovverrano la Santa Donna del loro obolo.

## Sacro teatro



— Il papa ha proibito il cinematografo in chiesa!

— Eh sì: ma per fortuna ci è sempre permessa la commedia!

### Spudorate menzogne clericali contro la memoria di Andrea Costa.

Recentemente l'Unità Cattolica ha affermato che Andrea Costa si era convertito al cattolicesimo.

Le dichiarazioni del giornale hanno naturalmente sollevato delle polemiche ed il Giornale del Mattino ha domandato alla vedova delle notizie in proposito.

La vedova ha così risposto: « L'articolo del giornale cattolico è una volgare e ributtante menzogna ».

« Io le posso assicurare nel modo più assoluto che non abbandonai un solo minuto il caro inferno non solo negli ultimi giorni, ma durante la sua malattia sia per l'affetto mio intenso, sia per la necessità e le esigenze sue che non mi lasciavano uscire di camera né giorno né notte e quindi nel modo più assoluto le dico che nessun sacerdote, prelato o no, si avvicinò mai al letto del povero Andrea, non solo, ma per quanto io sappia nessun sacerdote chiese mai di vederlo ».

« Mio fratello qui presente che è — come lei sa — di idee ortodosse e di carattere leale, e che passò diversi giorni, gli ultimi del caro estinto nostro, presso il suo letto, mi autorizza a dire a nome suo che l'articolo in parola è semplicemente vergognoso per un giornale di qualsiasi fede esso sia ».

« Della presente lettera faccia l'uso che Ella crede meglio onde cessi una buona volta questa mostruosità di fronte al nostro caro estinto ».

Angelina Cicognani ved. Costa.

## “L'Idea Nazionale”

Fra le più esilaranti idee che letificano l'orbe terraqueo, vi è una « Idea Nazionale » che palpita ogni giovedì a Roma, in via — si capisce — dei Crociferi, diretta da Coppola, De Frenzi, Forges e Maraviglia (Burattini, gerente responsabile).

Fra direttori e gerente costituiscono un discreto pubblico di lettori.

Questa volta però l'abbiamo letta anche noi, perché Francesco Coppola dedica ai Pensatori dell'« Asino » e ai dottori dell'« Osservatore » — appaiati — un quaresimale anticipato di quattro colonne, per dimostrare il suo « incoercibile disgusto » per il libero pensiero e per la Democrazia; l'« aberrazione » dell'anticattolicesimo; il suo odio per un anticlericalismo « sistematico, anacronistico, di maniera » ecc.

Il nostro contraddittore si foggia un anticlericalismo balordo, che pute di sagrestia rossa lontano un miglio, e che dagli anticlericali (i quali non si chiamano « antireligiosi », noti il signor Coppola), è ben superato.

Creatosi questo fantoccio di paglia anticlericale, il signor Coppola brandisce la durlindana e lo abbatte trionfalmente tra gli applausi dei suoi Burattini.

Ma crede davvero il signor Coppola, che noi riteniamo d'aver assolto il nostro compito sociale perché abbiamo dimostrato che la perpetua è l'amante del prete?

E crede che dobbiamo abbandonare il Libero pensiero perché la casa della Giordano Bruno « di fronte al Vaticano » è meno estetica del duomo d'Orvieto (il quale fu prodotto dello spirito religioso e non del clericalismo, della moltitudine medievole)?

E che ci viene a ripetere le belle novità che Dante e Macchiavelli (potremmo aggiungere Michelangiolo, Leopardi, Mazzini, Garibaldi...) ebbero coscienza religiosa? Ma furono anticlericali ferventi, e non s'iscriverebbero oggi — statene certi — a un nazionalismo che — salvati certi valentuomini sperduti nel buio — è fatto dei fondi di bicchiere della forcaioleria, con qualche scollatura di partiti indefinibili, non escluso quel mal francese di cui l'« Idea Nazionale » (da che pulpito!) chiama noi vassalli.

Noi saremo poco filosofi — caro signor Coppola — ma almeno abbiano la sincerità di proclamarsi anticlericali e democratici in onta agli anatemi del nazionalismo che davvero è « sistematico, anacronistico, di maniera » ecc.

Mentre i filosofi nazionalisti dovrebbero avere il coraggio di proclamarsi clericomoderati, (rifanno persino la verginità al clericalismo dichiarando che « prepari gli italiani ad accogliere la patria »!) e finirla coi caprioleggiamenti.

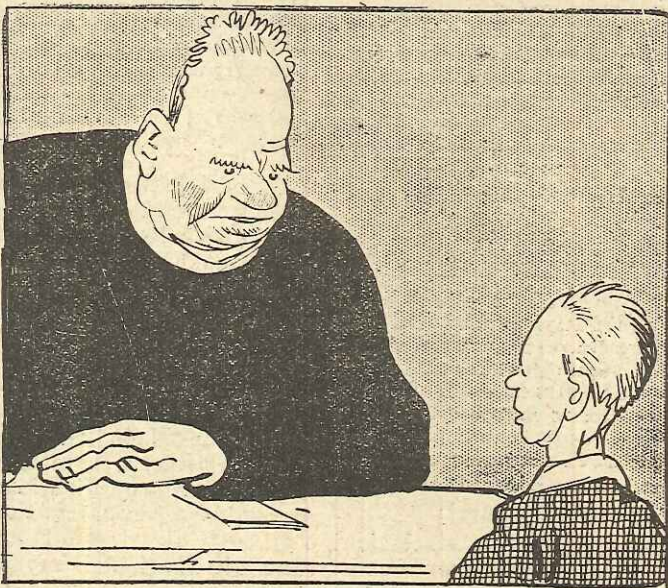
L'organizzazione morale, economica e politica del cattolicesimo — che nell'italica Vandea è clericalismo — non fa loro paura, anzi è la loro beniamina?

Si servano pure. Ma vadano alle Direzioni diocesane a proclamare il loro nazionalismo italiano.

Leggete a pag. 9:

LE MILANASINERIE  
(corrispondenze del Teppista)

## La vera spiegazione



— Scusi, signor curato, perché i libri religiosi si stampano sempre con la « licenza dei superiori »?

— Per garantire che sono appunto... licenziosi.

## Penetrazioni Vaticane

« Nuovi tormenti e nuovi tormentati ».

Mastro Titta è morto, ma ha lasciato la sua casacca da boia per la esposizione retrospettiva di Castel Sant'Angelo ed i suoi metodi ai consultori del Santo Uffizio, i quali hanno prescritto un regime severo in via San Martino al Macao, n. 12, per i modernisti, rei di svecchiare la dottrina di Cristo da tutto quel formalismo, gretto e misero, che la travisa e la offusca.

La nuova prigione è in una casa bassa di un sol piano, munita di inferriate e con un modesto portone d'ingresso, ed accoglie i preti modernisti, specialmente forestieri, e, stando sul naso della Curia Romana, si debbono ravvedere a loro spese.

Prima dipendevano dai frati roccettini, cioè di San Pietro d'Arbus, ma, dopo lo scandalo, subito soffocato, di costoro con le monache, pure roccettine, dimoranti in un fabbricato annesso, e con gli alunni dell'asilo maschile, e dopo l'acquisto dello stabile da parte di Pio X, affidato ad una delle tante congregazioni francesi, piovute in Roma, e custodito da un portinaio dallo sguardo e dalla persona umile e andante, passarono sotto la direzione di un focoso frate francese, calato da Parigi con la commendatizia del Cardinale Amette.

In questo appartamento, non vasto e senza lusso, sono rinchiusi i preti, emancipantisi, con gli scritti, con la parola, non dalla fede cattolica, non dal dogma, ma dai criteri di disciplina, d'interpretazione della Bibbia o della Storia Ecclesiastica, imposti rigidamente dal Vaticano, i quali attendono la sentenza del Santo Uffizio o della Congregazione, che li ha condannati, e sono soggetti ad un regime, se non ridicolo, abbastanza strano.

Invero, alzatisi di buonissima ora, compiono le orazioni in comune, poi si ritirano ciascuno nella propria camera ed, essendo sospesi a divinis, non celebrano la messa.

Alle ore 12, 30 hanno il pasto in comune, ritornano poi nella camera e, poiché non hanno un giardino o un cortile, non possono prendere aria, se non quando escono dalla casa, due volte la settimana e soltanto per un'ora e mezza. Tanto nella estate quanto nell'inverno, alle ore 21, vanno a letto e poi, a lumi spenti, il rettore passa la ronda di cella in cella per assicurarsi se tutti sono sotto le coltri: essi non possono studiare né leggere, però hanno libri, determinati e sorvegliati, e durante il giorno possono ricevere, senza nessun controllo, tutti coloro, che essi vogliono; hanno la corrispondenza, aperta e letta dal superiore, il quale sequestra e trasmette all'ufficio inquirente le lettere o gli scritti, creduti pericolosi e compromettenti.

I frati del Santo ufficio fanno ben volentieri continui viaggi per la istruttoria dei processi, spesso non concedono all'imputato nemmeno il beneficio dell'interrogatorio, con bella faccia sono pronti a minacciare la denuncia al procuratore del Re o alla questura ai riluttanti a sottoscrivere le loro deposizioni estorte. Frivolo e vano è il segreto, giurato sull'Evan-

gelio, poiché, pagando tanto per volta, si può avere cognizione e lettura del processo anche durante l'istruttoria, ed, offrendo poi una somma congrua per l'obolo di San Pietro, sfuma il processo ed il prete, inquirendo, se la sguiscia in nome e con l'autorità di Pio X che, anche fin da ora, vivo, è in grande fama di fare miracoli.

I reclusi, ora appena 11, per la loro permanenza forzata in quel carcere, debbono pagare una tariffa varia dalle 3,50 alle 7 lire al giorno, secondo il carattere della imputazione addebitata, poiché, se il prete è sotto l'accusa dell'« Indice » dà un prezzo di mantenimento; se della Congregazione dei Sacramenti un altro, se del Santo ufficio uno più grave; ed il cerbero francese in dimesso abito talare, ossequente alle norme economiche, tiene con rigidità l'amministrazione della casa, della quale rende conto o al com. Puccinelli o al Com. Seganti, i due capi dell'Amministrazione dei S.S. Palazzi Apostolici.

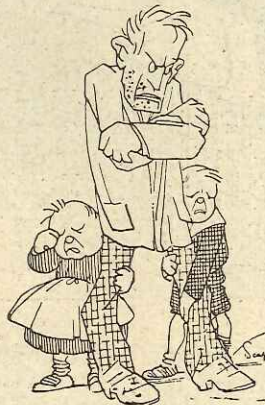
Questo rifugio penitenziario non serve certo a fare ravvedere i preti, perché non è davvero una casa organizzata in modo da concedere ai reclusi — qualora costoro veramente si credessero fuori della retta via — di potersi riabilitare, e, non essendo né un carcere né un albergo, si riduce ad una pensione — come in un convento qualsiasi, però con qualche restrizione — ad una vera speculazione bella e buona per il Vaticano, il quale, non potendo né sapendo adibire diversamente lo stabile, ne ha fatto un allegro ritrovo per i buontemponi Consultori delle Sacre Congregazioni.

C. Cipolla di Vallecorsa

## Equilibrio



— Come posso spendere stasera cento lire?



— Dove diavolo troverò per domattina cento lire?

# L'Imperatore anticlericale

## Il monumento.

Qualche settimana fa ci è giunta la strabiliante notizia, da noi pubblicata e da altri non smentita, che i clericali di LUCERA erigono un monumento a Federico secondo, il sovrano svevo che, nato a Jesi, mirò a rendere italiano l'impero, pugnando atleticamente contro la teocrazia che in papa Innocenzo III aveva raggiunta la più forte espressione.

## L'assurdo.

La notizia del monumento « clericale » di cui ci fu mandata la fotografia che ci siamo, è incredibile, perché se nella storia apparve mai un sovrano animato da spirito laico, aborrente da ombre medievali e pontificie, ma anelante gaiezza e poesia, scienza ed arte, un sovrano che fulminò il papato come il papato fulminò lui, — quegli fu proprio Federico secondo, che giusto a Lucera fissò il suo corpo di guardia sacra contro il pontefice.

## Il sogno di Federico.

Innocenzo terzo, il papa fondatore dei Francescani, dei Domenicani e dell'Inquisizione fu, a lui giovinetto, tutore, sostenendolo contro i rivali al trono e ottenendone in cambio la promessa d'una crociata.

Ma il giovane imperatore ben presto... uscì di tutela. Esì diede a combattere con altrettanto ardore le pretese papali e quelle comunali. Sognava di unificare l'Italia, contro i papi. Ed i papi, che scomunicarono sempre gli unificatori d'Italia, scomunicarono Federico dieci volte.

Ma Federico volava napoleonicamente in Palestina, e, scomunicato, nel tempio del S. Sepolcro si poneva di propria mano la corona del regno di Gerusalemme. (1229).

## Guerra aperta col papa.

Papa Gregorio IX — lo scomunicatore — occupava gli Stati imperiali d'Italia, e Federico II, tornato, ne lo cacciò (1230) nel regno di Napoli, poi pubblicò bandi di espulsione delle Congregazioni religiose. Le grandi qualità personali di Federico divengono altrettanti delitti per i papi, — Innocenzo terzo e quarto, e Gregorio nono — che lo denunciano per ateo, eretico, epicureo, maomettano.

## La flotta pontificia a picco.

La Chiesa gli bandisce contro una guerra santa, e indice un Concilio, mentre l'Imperatore per tutta risposta fa mandare a picco le navi genovesi, che vi portavano cardinali, vescovi e prelati (1241).

E i Genovesi scrivono allora al papa invocando che « la Chiesa di Dio possa la sua grandezza e potenza manifestare contro il figliuolo di perdizione, scelleratissimo uomo ed apostata, Federico chiamato imperatore ».

## Le lettere di Federico II contro la Chiesa.

Ma di fronte agli anatemi pontifici l'imperatore lancia, oltre le armi, l'eloquenza: e — con novissimo esempio — si appella alla pubblica opinione contro il papa. E indice comizi nel Prato della Valle, a Padova, oratore Pier delle Vigne; e scrive lettere veementi rivolgendosi al popolo di Roma ed ai principi d'Europa.

Eccene alcune frasi testuali:

« ... che fu d'onore si degno »  
Dante

« Ci addolora che proprio nella Città il Prete romano si sia tolta licenza di calunniare temerariamente l'imperatore di Roma, senza che i cittadini vi abbiano opposto contrarietà ».

« Coloro, i quali oggi appellansi preti, opprimono i figli di quei padri che li cibano con le loro elemosine ».

E voi siete partecipi della colpa perché obbedite a quel FINTO SANTO, LA CUI SETE DI SIGNORIA È TALE CHE NON BASTEREBBE TUTTA L'ACQUA DEL GIORDANO A SMORZARLA. Se la vostra credula ingenuità non fosse accalappiata dalla IPOCRISIA DI QUEGLI SCRIBI E FARISEI, CONOSCERESTE E ABORRIRESTE I VIZI DELLA CURIA, OSCENI SI CHE IL PUDORE VIETI DI NOMINARLI.

QUESTI PRETI SERVITORI DEL MONDO, BRIACHI DI VIZI MONDANI DISPREZZAN DIO, GIACCHÉ LA LORO RELIGIONE HA FATTO NAUFRAGIO NEL MARE DELLE RICCHEZZE ».

Mi pare che Federico secondo sapesse spiegarsi abbastanza chiaramente!

## Come lo si giudicava.

Fra Salimbene da Padova, il cronista che gli è fieramente avverso, come Guelfo e come parmigiano, benché osservi che Federico « quasi sempre si compiace d'essere in rotta con la chiesa, volendo soppiantarla e ridurre il papa, i cardinali e i prelati ad esser poveri e andare a piedi » deve riconoscere che « se fosse stato buon cattolico e amante di Dio e della Chiesa, avrebbe avuto pochi pari a lui nel regno e nel mondo ».

Or dunque, noi non sappiamo che cosa possano e vogliano commemorare i clericali in Federico II, se non la vergogna loro.

Si accontentino di festeggiare Costantino, l'infame, e meglio faranno.

Il Giovane della Montagna.

## Le colpe del cattolicesimo

A Lugano la Casa editrice del Coenobium pubblicò ultimamente un'opera intitolata: *Le Chiese cristiane*. Considerazioni di un libero credente non modernista.

L'autore di quel libro, Luigi Antonio Villari, che è davvero un libero credente, scevro da pregiudizi confessionali, enumera nel seguente modo le principali colpe della chiesa cattolica:

1° Di non permettere ai suoi fedeli studio della Bibbia.  
2° Di costringere tutti i suoi sacerdoti (e le monache) al celibato.

3° Di deformare la confessione apostolica rendendola obbligatoria.

4° E, finalmente, di attribuire al Papa un posto che non gli spetta, e che, storicamente, non si può giustificare.

NOTA BENE. — Il dotto e spassionato autore delle *Chiese cristiane* non è uno dei collaboratori dell'Asino, e ce ne duole.

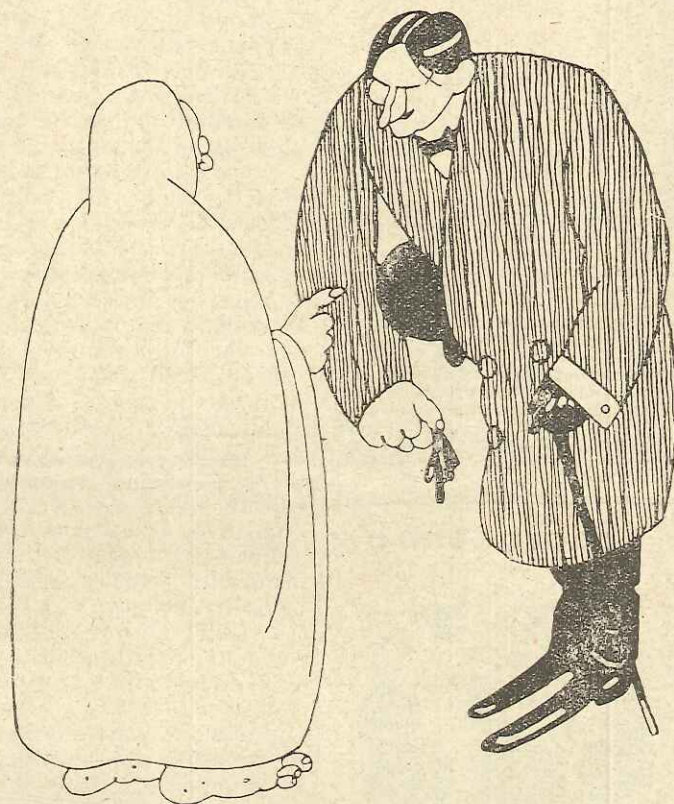
## Al prossimi numeri:

Riprenderemo le rivelazioni della lotta tra *Gesuiti* e *cattolici*, tra il Vaticano e i modernisti, illustrandone le principali figure.

Dopo Padre Ghignoni, Padre Ginocchi.

# Il Salvatore

« Durante il disastro di via del Tritone, le monache della Concezione hanno suonato a distesa il campanello per chiamare il loro fattore che abita dall'altro lato del monastero ».



— Voi avete preferito, reverende madri, piuttosto che invocare il sommo Fattore, accontentarvi del vostro fattore in carne ed ossa!

## Lo scandalo simoniaco del Vaticano

Il Vaticano ... provvede, in seguito alle nostre pubblicazioni.

L'ultimo numero degli *Acta Apostolicae sedis* uscito il 12 corr. — pubblicava questa seguente oscura Avvertenza:

« Si fa noto a tutti coloro cui potrebbe interessar che il signor Giacinto Vassetta non è ammesso a trattare affari di alcun genere presso la S. Congregazione e gli altri dicasteri e che anzi gli è stato proibito l'accesso ai medesimi ».

A molti degli stessi ecclesiastici riuscirà di colore oscuro questa loconica avvertenza; perchè ignorano chi sia il Giacinto Vassetta. A questa lacuna provvediamo noi.

Il signor Giacinto Vassetta prete in giacca e che quindi può bene appellarsi don Giacinto, è uno dei più ben quotati *factotum* avente la mansione di sollecitare e disbrigare presso le SS. Congregazioni e gli altri dicasteri del Vaticano gli affari del mondo nero.

Il Vassetta era ufficialmente investito di sola autorità, in quanto che il Vaticano — che conosceva i

suoi maneggi e li ascoltava — si è deciso a chiuderli la porta, soltanto ora che egli si è lasciato accalappiare con la refurtiva addosso.

Infatti il Giacinto Vassetta è coimputato, assieme con mons. Cantelmo ed altri — come è noto, di appropriazione indebita a danno del reverendo Stanislao Mosciaro.

In seguito alla nostra pubblicazione del riassunto della causa, pubblicata nel numero del 2 gennaio 1913, il Vaticano ha voluto cercare il capro espiatorio e lo ha trovato nella persona del non compromettente. Così il 12 gennaio e. si pubblica l'avvertenza di... licenziamento del Vassetta; se però si volesse fare sul serio, su tutti gli uffici del Vaticano dovrebbe collocarsi l'Est locanda.

## Lire 5

sono sempre nelle tasche non solo del professionista agiato, ma altresì dell'impiegato modesto, dell'operaio.

I bisogni e i piaceri della vita sono bensì tanti ed allettatori, ma chi non trova, se il voglia, Lire 5 da spendere in un giornale giocondo e che ridendo educa alla riscossa dalle ingiustizie sociali, dal giogo pretesco, dalle superstizioni religiose?

Ond'è che noi invitiamo i volenterosi a leggerci e ad abbonarsi: l'abbonamento per un anno non costa che L. 5.

## Nella Redazione dell' "Unità Cattolica"



— E così, avete dovuto rimangiarvi a pranzo, dice Costa si fosse ravveduto in Cristo?

Don Cavallanti. — Eh! Sant'Ignazio ci protegga! Non c'è niente che rettificare. Abbiamo detto che un prete fu al capezzale di Andrea Costa, ed è vero: soltanto abbiamo facinto che quel prete era... don Romolo Murri!

# I CORVI ALLE VRNE

## Il deputato dei Corvi d'Alba S. E. Calissano

Biondo, roseo, paffutello; pare un Gesù Nazareno dopo la cura ricostituente.

Come l'on. Valenzani, di cui è grande amico e protettore — forse per la comune origine vicinola, certo perchè Dio li fa e poi li appaia — l'on. Calissano non milita nel partito clericale; anzi fa il liberale, perchè in tal modo può meglio proteggere



gli interessi dei clericali che nel collegio costituiscono la più salda base elettorale.

L'on. Calissano ha uno stato di servizio liberale veramente memorabile.

Nel 1898-99-900 fu uno dei più strenui difensori del ministero Pelloux e relative leggi capestro.

E rimasto famoso, negli anni parlamentari, un giuoco di bussolotti tentato dall'on. Calissano per far approvare dalla Camera il famigerato decretone Felloux.

E si ricorda anche di quell'epoca un discorso pronunziato dall'on. Calissano contro i socialisti per far approvare una delle tante leggi forca proposta da quel ministero; l'on. Calissano, per impressionare la Camera, legge, attribuendolo ai socialisti, un brano di un giornale non socialista: « la Commedia umana ».

Gallenga, col suo falso contro Hervé, non è dunque che un imitatore di tanto maestro. Calissano votò a favore della domanda d'autorizzazione a procedere contro Turati e De Andreis, consegnandoli così ai Tribunali militari.

Altro giuoco di bussolotto tentò per soffocare alla Camera la questione Nasi.

E la relazione per la convalida della scandalosissima elezione di De Bellis a Gioia del Colle — bollata con sentenza della magistratura — fu stesa dall'on. Calissano, e firmata poi dall'on. Giarracino perchè Calissano venne chiamato far parte del governo.

Perchè Calissano fu avversario di Giolitti fino a quando Pelloux riuscì a governare; ma appena rovesciato Pelloux dalle elezioni del 1900, Calissano

passò armi e bagaglio alle schiere del nuovo duce on. Giolitti, delle quali De Bellis è il maresciallo d'alloggio.

Rappresentò la parte reazionaria della maggioranza Giolittiana nel Ministero Luzzatti, come sottosegretario, e con una eloquenza fluida, da prestigiatore o da cavadenti, riuscì a smerciare qualunque merce dal banco del Governo.

Si dice che l'on. Luzzatti dicesse di lui: — Più Teobaldo di così non si potrebbe essere!

Giolitti chiamò poi Calissano a reggere il dicastero delle poste nel nuovo gabinetto. Ma il lato più interessante della politica di questo oratore da pretura che seppe rendere facile la via delle alte cariche dello Stato, è la politica ch'egli fa nel collegio.

Politica da deputato clericale. Deve educare un figlio, e lo manda nel collegio dei frati Tommasini di Cuneo.

In un banchetto elogia il sindaco d'Alba perchè manda i figli a scuola dalle monache.

Quando il vescovo d'Alba pronunzia un discorso contro il progetto del divorzio appoggiato dal ministero Giolitti Zanarnardelli, Calissano va a congratularsi col vescovo.

Partecipa, accanto al vescovo, alla Commemorazione clericale di Silvio Pellico.

Presidente dell'ospedale di Alba, scrive ai medici una lettera per far loro comprendere ch'essi debbono obbedire alle monache, le quali rappresentano l'amministrazione.

Del sottosegretariato all'interno si serve — oltretutto per nascondere l'inchiesta sull'istituto Nazareno — per far dare la croce di cavaliere della Corona d'Italia al signor Onorato Diglino cassiere della sede del Banco di Roma d'Alba, cavaliere del Papa e presidente della associazione cattolica diocesana; per far dare la croce di cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro al parroco e quella della Corona d'Italia al curato del duomo di Alba, organizzatori di scuole cattoliche, oratorii, e di teatrini e cinematografi di propaganda sui quali potrà farvene sapere delle belle.

Si fa rappresentare dal figlio avv. Vincenzo alla sontuosa festa per la nomina di don Orione a parroco di Givone.

Non vi è amministrazione pubblica in Alba nella quale l'on. Calissano non abbia fatto insediare canonici e sacerdoti.

Naturalmente i corvi del collegio se lo tengono caro, lo gradiscono più d'un deputato cattolico, e sanno d'avere in lui, anche quando fa parte di un ministero democratico a tendenza anticlericale, una sentinella avanzata del partito clericale.

L'Asino d'Alba.



## Il papa e l'Unione Popolare cattolica

Il Cardinale Merry del Val ha fatto tenere a nome del papa, al conte Giuseppe della Torre, il nuovo statuto dell'Unione Popolare Cattolica.

La sede dell'Unione è trasportata a Padova, presso la residenza del Presidente.

Gli scopi ed i mezzi dell'U. P. restano quelli che... erano. Pio X non ha creduto opportuno cambiar riscossa allo statuto stesso: soltanto ha eliminato quelle disposizioni diciamo così troppo « elastiche » che potevano indurre a mal tollerata indipendenza i gruppi locali.

Così, i legami elettorali fra diocesi e Santa sede sono

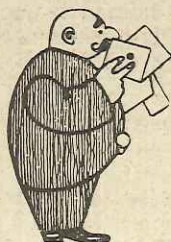
stati maggiormente rinsaldati.

Il consiglio direttivo ed il segretariato generale hanno soltanto *ad unicamente* funzione di indirizzo, di studio e di organizzazione.

Invece l'indirizzo pratico « elettorale » deve esser dato direttamente dalla segreteria di stato e da Pio X in persona.

Così, il doppio equivoco del Vaticano che da un lato mantiene il *non expedit* e dall'altro manovra i suoi pupazzi elettorali da dietro le quinte — si rende sempre più evidente.

E pensare che i signori nazionalisti sono sicuri non esistere un vero e proprio pericolo clericale e che, se mai, questo è già sorpassato.



LA POSTA DELL'ON

del centro cattolico

Caro don Luigi,

Ma come! Proprio tu hai timore che il nostro avversario possa far breccia fra i tuoi parrocchiani perchè ha ottenuto dal Ministro Nitti un sussidio contro l'affa epizootica?

Non hai più dunque nessuna risorsa per riassumere il santo timore di Dio o dell'inferno?

Fa lacrimare gli occhi a qualche Cristo o Madonna; fa un triduo solenne contro i nemici della chiesa, e utilizza la macchina che t'ho lasciato, per qualcuna di quelle proiezioni infernali terrorizzanti di cui ti ho dato la dispositiva. Combinata con arte la cosa può riuscire, poichè la tua gente crede a tutto.

Approfittane per minacciare che voterà contro la volontà di Dio.

Da parte mia ti aiuterò cercando di ottenere dal Ministro Calissano, ch'è de nostri, l'ufficio telegrafico.

tu affezionatissimo

Amico carissimo,

Se mi ricordo di voi? Ma vi pare? Voi credete d'avermi avvicinato una volta sola, al momento delle elezioni, ma io vi ho notato con grande simpatia.

Per il vostro caso farò il possibile. Purtroppo il ministro di Grazia e Giustizia è massone; ma fra gli altri impiegati abbiamo qualche anaco. Però non dovete farne parola con alcuno perchè se la cosa si divulgasse chi sa quale scandalo se ne farebbe; ed i nostri amici del ministero sarebbero compromessi.

Vostro aff.

Caro canonico,

Benissimo: e giacchè vieni alcuni giorni a Roma per affari

ecclesiastici, non dimenticare di portare, come ti dissi, l'abito civile; vedrai che ti farò divertire, io, perchè ormai son pratico del mondo romano, diurno e notturno.

Quanto alla nuova maestrina di Borgocollegonzi, vedo anch'io che se non vuol piegarsi alle istruzioni, di Don Lorenzo, costituisce un pericolo. Il sindaco me la pagherà d'averla presa senza assumere prima serie informazioni; e anche quel Don Lorenzo dove aveva la testa?

Basta, adesso bisogna rimediare. E però possibile che non si possa in qualche modo disfarne? Fa il suo dovere regolamentare? Ebbene, si cerchi di comprometterla. Bisognerebbe trovare qualche simpatico giovine disposto a ronzarle intorno; poi, noi lo sappiamo, la natura farà il resto, ed avremo il modo di sollevare uno scandalo, una questione morale. E la maestrina sarà liquidata. A Roma combineremo qualcosa.

Arrivederci presto.  
aff.

Caro Antonio,

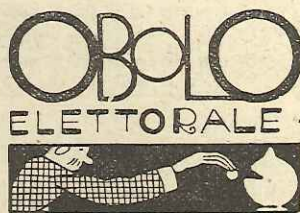
Me l'hai fatta grossa mettendomi nella valigia, fra gli altri pacchi da recapitare per conto degli elettori, anche un baccalà! Che gente! per risparmiare la spesa del pacco e del dazio mi fanno fare anche questo! Pazienza.

Ma tu almeno potevi ben avvisarmene, stavolta, perchè ci vuol poco a capire che l'odore del baccalà non passa al dazio sotto l'immensità del deputato. Se avessi saputo avrei pagato, invece di far quella figura con gli agenti di finanza! Ti sia di regola per un'altra volta.

Tuo aff. fratello

E per copia

Il Merlo.



Sottoscrizione per le elemosine agli elettori analfabeti

Riporto L. 264.348.23

Avv. Mauri, candidato cattolico nel Collegio di Tirano, congratulandosi con don Modesto Monti e suor Rosa Sgarie- ti di Tirano, assolti della impuntazione di truffa per non provata reità. . . L. 10,00

A mezzo dell'On. Can- nevani, deputato di Viterbo, avanzo bie- chierata fra i suoi ammiratori e se- guaci politici (de- dotta la metà che si devolve a bene- ficio della loggia massonica) . . . L. 16,04

Avv. Miglioli, con- dino onorario di So- resina per diventar- re onorevole, pro- testando contro la condanna del gior- nale cattolico l'A- zione per diffama- zione continuata a danno dell'anticle- ricale Cottarelli di Cremona, annunzia ch'egli non quere- lerà mai più alcun giornale, neanche se ricorderà il di lui passato . . . L. 5,00

On. Agnesi ing. Gia- como, dottore in a- graria e deputato di Oneglia, prote- stando contro i con- cini chimici che pretendono di so- stituirsi in Agricoltura ai voleri della Divina Provviden- za e consigliando, contro la perono- spera, un' Ave Ma- ria ed un Pater in- vece del solfato di rame . . . L. 10,00

Camillo Trippa, consta- tando che non c'è sugo a far propa- ganda cattolica in una città refratta- ria quale è Terni L. 2,17

Conte Zileri, annun- ziando agli elettori di Cittadella che dovrà presentarsi candidato in questo collegio perchè fu rifiutato dagli elet- tori cattolici di Schio . . . L. 60.500,00

Totale L. 358.215,23

Il contabile: Filisteo.

(Continua)

AL PROSSIMO NUMERO:  
ANTONIO MASSELLI, de- putato dei corvi di S. Se- condo.

## Le Asinerie degli altri

### Le "cartoline allegre",

**Ai lettori** -- Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa rubrica devono scrivere una storiellina allegria, una cartolina di belleria, un per finire, come si suol chiamare quella che noi diciamo « Asineria degli altri ».

Tale « Asineria » deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto, i conventi, il clericalismo, ecc.; riuscire spiritosa, originale, gaia, interessante tutto il pubblico. Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una cartolina con risposta, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della cartolina allegria che posseggono i suddetti requisiti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'Asino, sono compensati con una cartolina-vaglia da lire cinque.

Le cartoline allegre che non abbiano soggetto anticlericale possono essere pubblicate, ma non compensate.

In tribunale.

— Alzatevi, accusato; che cosa avete da giungere?

— Nulla: mi rimetto all'equitazione del tribunale.

Risa generali.

Il presidente, severamente: — Non c'è da ridere. Tuttisano che noi siamo a cavallo della legge.

Ad una udienza del Tribunale di Tolosa dove si doveva discutere un affare scandaloso vi era un gran numero di signore.

— La Corte, — disse il presidente — non crede opportuno di discutere a porte chiuse, ma invita le donne oneste a ritirarsi. Nessuna si mosse. Allora il presidente soggiunse:

— Uscieri, ora che le donne oneste sono uscite, fate uscire le altre.

Una ragazza arriva davanti al sindaco col fidanzato. Il sindaco guarda il giovanotto e scrolla il capo. « Ma questo giovane è brillo — esclama — non si sposa in quello stato ». Otto giorni dopo nuova visita e nuova osservazione del sindaco: « Ma è ancora ubbriaco! Tornate quando non lo sarà più ». « Ecco — risponde la fidanzata — gli è che quando non è ubbriaco, non vuol venire ».

Un signore vuol prendere in affitto un appartamento, e dice alla portinaia:

— E tranquilla questa casa?

— S'immagini. Vi furono cinque furti in una settimana, e nessuno si è accorto di nulla.

Un ex-giudice è nominato sindaco del paese, e per la prima volta celebra un matrimonio.

Signorina — dice amabilmente alla sposa — consente lei a prendere in isposo il signor tal dei tali?

— Sì.

E rivolto allo sposo in tono severo:

— Accusato, cosa avete da dire in vostra difesa?

Un prete era in compagnia di un amico, si parlava di vini. L'amico disse:

— Ho del Vin Santo ma non è abbastanza vecchio.

Al che il prete rispose:

— Dà pure... che ogni santo per noi è buono!

### La sorpresa di Pirocorvo



— Strano! Vestito o spogliato io peso lo stesso!

## LA BOLGIA

di PAOLO MIRROT

L'arpa taceva, e il cardinale vedeva di tra le crepe del terreno mal sicuro, non le fiamme dell'inferno cui non credeva; ma abissi umani, ma il codice penale, tangibile inferno.

Ne' momenti in cui il suo spirito era completamente lucido, avrebbe sentito la forza di cacciare per sempre quella femmina; ma bastava uno dei suoi sguardi non solo perchè si spegnesse nel cardinale ogni fiamma di reazione, ma perchè si accendesse, invece, quella del desiderio.

Contro donne come Sofia Sariga non si lotta.

Si cade a brani sanguinolenti, quando non si è Raffaele Bugarelli.

La vita si dissolve in un pallor di morte, in un grido; poi, più nulla.

— Te ne vai, Sofia? mi lasci così presto?

— Ritorno nel pomeriggio.

— No, ti voglio qui... non te ne andare, ti prego.

Siedi ancora qui vicino a me... così... parlami di cose liete... ne ho tanto bisogno... sì... di cose liete...

— Eccomi, ti sono vicina. Va bene così?

— Sì... t'immagini se, potendo andare in una villa lontana, tu sola mi assistessi!

— E non è detto che non si possa fare. Vedremo... penseremo...

— Hai qualche speranza? — e la guardò con avida dolcezza.

— Tu sai che io non mi perdo mai...

La sensualità riprendeva il suo imperio. La bestia sopprimeva l'uomo...

— Ministra di grazie!

Ottennebrata la ragione, Venere aveva libero il campo, tutto il campo, e potea cinger di fiori e di stelle la testa augusta dell'Eminentissimo.

— Come sono lontani i pericoli, i rimorsi... perchè tutto si perde... così in una nebbia?

— Perchè sei forte, amico mio...

— Suona la campana di san Pietro... perchè?

— La vita è qui... qui, dove tu sei mio signore.

— Chi canta nella Basilica?

— L'amore.

— Sofia... Sofia...

— Che c'è?

— Gente nella mia villa... guarda... — e si svincolò, sbarrando gli occhi nel vuoto.

— Nessuno, amico.

— Sento rumor di passi... scendono nella cantina...

— Nessuno... qui sono io... io ti difendo...

— Ah! Non è... non sono... — e rise da stupido. Sofia vide il cardinale impallidire. Ebbe paura, ma subito si riebbe.

Spezzate tutte le barriere, là dove lo spasimo e il gaudio si fondono e procreano un omicidio, il cardinal Varisco giunse balbettando, prossimo alla soglia della morte. Le sue mani tremarono contor-

te nel vuoto. Un pallor violaceo si diffuse sul viso. Gli occhi si spalancarono chiedendo un raggio di luce alla tenebra del Nulla.

Volle, il Varisco, dire una parola che fosse freno al corsiero omicida; ma continuando la corsa e la ridda, il vortice attrasse il cardinale.

Era morente.

La nuova Steinheil non si sentì smarrita dinanzi al Faure di Santa Madre Chiesa. Chiamò aiuto, dopo averesè ricompensato il moribondo. E fu Giunone, trafugata più che dalla pietà degli accorsi, dallo spavento di uno scandalo enorme. La signora Sofia poté, soltanto la sera del giorno seguente, lasciare il palazzo Vaticano, e dimettersi dopo tre giorni, per motivi di salute, da Presidentessa della « Lega per la Moralità ».

A New-York, intanto, assente Raffaele, le autorità, dietro ripetute denunce, tenevan d'occhio un certo qual villino preso, da tempo, in affitto, nei pressi di Siracusa, dagli intemerati coniugi Bugarelli.

La popolazione sapeva molto bene quali cattedre di Filosofia morale si tenessero in quel nido; quali i docenti, quali gli allievi d'ambo i sessi e di tutte le età. Nelle varie facoltà accademiche e nella studentesca non mancavano i tonsurati.

Al suo ritorno Raffaele Bugarelli avea trovati certi nuvoloni neri come il carbone, e, troppo tardi, si era deciso di piantar gli Stati Uniti. La recente denuncia di William Steack, la cui figlia dodicenne era stata deflorata nella casa dei Bugarelli, da un tale Brown, fabbricante di candele, fece traboccar la bilancia.

Un bel mattino, circa duemila Siracusani, in un « fiat » circondavano il villino delle orgie, cui presiedeva la moglie di Raffaele, e gli agenti dell'ordine giungevano, quando le fiamme di Lynch cominciavano i loro linguaggio di divoratori. I tre criminali si difesero a colpi di fucile e di rivoltella. Raffaele, nell'impeto folle di difesa, pallido, bavosa la bocca, feroce come belva ferita, discese sulla via, attraversando le fiamme; ma azzannato, ferito, atterrato, fu fatto a brandelli dagli assediati assalitori convertiti in puma.

Renzo e la matrigna perirono bruciati, con le educande, gli allievi, e i professori sotto le mazzette della casa trasformata in un fumicoso cratere di vulcano.

Così, nel 1873, a Pittsburg, nella Pensilvania, era finito un convento antro di orgie senza nome.

In Italia la fobia turco-araba infuriava con i squassi di « simun » sulle gazzette nazionaliste coronate da titoli a caratteri di scatola. Pieni di « bellico « furore » gli eroi da poltrona, improvvisati ministri degli esteri, affannati nel sentir ogni giorno il polso all'Europa, continuavano a recere i soliti sventramenti — in omaggio all'onomatopeia — imbaionettamenti, atterramenti, imprigionamenti, smantellamenti, scoppi, strappi e « scippi », soste, batoste e arrosti di... cadaveri; epistolari vari, rari, dolci e amari e « boattari »; bari preclari cari cari in corsa alla borsa; farse e drammi e telegrammi con fili e senza fili in istili più o meno umili. Prose, poesie... poche verità e molte bugie.

Un carnevale nelle « coulisses » fra « tripoteurs » e « courtiers-marrons »: una faccia del prisma guerresco.

Un carnevale tipografico (una faccia del prisma) « bellico » L'altra: la meritata ricompensa ai grandi... lavoratori. Il senator Bellori era insignito del collare dell'Annunziata, e riceveva un telegramma gratulatorio dalla Maestà del re di Serbia. Lo Stato non avrebbe potuto dimenticare i meriti del senatore che datavano dal 1866. Il conte Leone Mandelli, autore, sino a ieri sconosciuto, di due dotti volumi di Diritto amministrativo, nominato Consigliere di Stato. Ha in pronto una monografia in materia di « Successioni testamentarie ».

Il cav. Pietro Sariga andrà a Montecitorio: parola spesa, e collegio pronto. L'indispensabile Berro-ni fatto commendatore. Pochino. Il Gamba, direttore di « Aurora », lo annuncia la Gazzetta ufficiale di ieri, andrà in Libia per studiare la distribuzione geografica delle palme e per l'avviamento del commercio dei datteri; non che per introdurre l'allevamento dei maiali del senatore Bellori nelle regioni conquistate. Infine Buonsanti, fallito quattro volte prima della guerra, Arsenati, Fantacchiotti, Scaniglia, perito calligrafo in cambiali... false, Di Pasquale e Lo Cascio, ingrassatori di bovini a base d'acqua, creati cavalieri del lavoro.

Della sparizione di Arturo Selli sbratarono un po' le gazzette. Poi tacquero. Come pei delitti Cava-gnati, Zolesi, Bianchi, Regis. Grimaldi, Venti, Rosada e altri, un provvidenziale oblio discese, e felice notte. La polizia indagò, rovistò, perquisì, arrestò, interrogò, istrui, pagò; ma, finalmente, non sapendo più che pesci si pigliare imbastì un complotto contro la persona del re. E non per l'ultima volta.

La torre di Sarnano ha nuovi ospiti: una famiglia di corvi. Dalla villa alla torre, e dalla torre alla villa è un volo continuo, gracchiante, rumoroso. Che cercano? che vogliono que' signori?

La villa Varisco è in vendita.

(Proprietà letteraria)

PAOLO MIRROT.

FINE

### IL ROMANZO NERO

#### AI PROSSIMI NUMERI:

VOLTAIRE: « Babouc »,

STENDHAL: « La Badessa di Santa Reparata »,  
« Come divenni Papa »,

BALZAC: « Il figlio del Vescovo »,

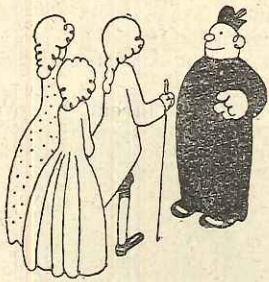
BAROJA: « Paradosso, re »,

## I dolori del Marchese

Sono narrati dall'Ordine di LECCE, ma sarebbero degni della penna del sommo Poeta:

*L'era la Lila  
Una cagna maltesa  
Tuta pel, tuta goss  
e tuta lard;  
che in cà Travasa  
dopo la marchesa  
l'era la bestia  
de magior riguard.*

ice dunque l'Ordine che « il buon marchese, che da tempo aveva promesso alle figlie di andare a passare con loro qualche giorno in campagna, si decise a mantenere la promessa, e un bel giorno giunse come una bomba in



casa a D. Nina, nel ridente paesello di Montefiore».

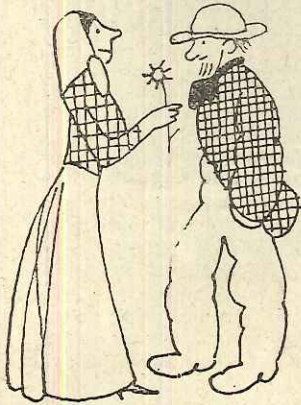
Ma ahimè! Invece d'una festa, quante amarezze!

Il curato Don Andrea accompagna subito il marchese di Montefiore in duomo dove c'è un altare di fresco regalato dal marchese stesso:

« — Com'è, Don Andrea? Neppure un pò di fiori quest'oggi? »

« — Che vuole? Rispose mestamente D. Andrea; per quanto faccia, per quanto mi raccomandì... queste benedette ragazze preferiscono conservarli per adornarsene o per offrirli all'innamorato ».

Infatti le belle forosette curiosavano in piazza:



« — Birbaccione! Perché non portate i fiori a S. Antonio? »

« — Ma iò li dò al mio Tonio, che mi sposerà e che è di carne e ossa, mentre il vostro, se anche è Santo, è di carta pesta, e non so che farmene! »

« — Ah, briecona! Chi ti ha insegnato? »

« — L'Asino! »

« — Avete sentito, Marchese?.. E' proprio l'Asino che ha messo la rivoluzione in paese! »

La mattinata seguente, era Domenica, il nostro ot-

timo marchese si recò alla Chiesa all'ora della Messa; ma una nuova delusione l'aspettava. Appena qualche centinaio di persone, per lo più donne anziane, qualche ragazzo, qualche uomo coi capelli bianchi.

Il buon marchese non poté trattenersi dal fare ad alta voce la constatazione di questo fatto.

« — Che vuole? — lamentò il vecchio curato, purtroppo i miei parrocchiani preferiscono di riunirsi all'osteria a leggere i giornali. »

« — Oh la stampa! la stampa! commentò D. Antonio. »

L'Ordine non dice il seguito dei commenti, ma si immaginano:

« — Tutta colpa di Gutenberg e di Pamfilo Castaldi! »

« — Se quei disgraziati non avessero inventata la stampa! »

« — Benedetta l'ignoranza! »

« — E adesso, invece, tutti sono dottori, e anche il contadino vuol vederci chiaro nelle tasse e nelle decime! »

« — Ah! Beato l'antico regime, quando il padrone ordinava e i vassalli pagavano e facevano la corvée senza dir parola! »

« — E dovevano star legati alla terra del Signore! E non avevano neppure diritto di emigrare col pretesto di trovar miglior vita! »

« — E si adattavano anche alla miseria più nera per amor di Dio! »

« — E se volevano ribellarsi, quando le alabarde del principe non bastavano, una parola del prete era sufficiente a metterli in ginocchio rassegnati... »

« — Che tempi felici! »

« — E dire che non tornano più! »

Intanto — continua l'Ordine — giunsero presso il fonte battesimale che il Sagrestano puliva accuratamente.

« — Molta polvere, disse il marchese, si vede che a Montefiore nasce poca gente. »

« — Oh, ne nasce, ne nasce... ma... »

« — Ma?.. interrogò D. Antonio, il quale temeva di comprendere. »

« — I bambini nascono, sì ma come bestie senza neppure il battesimo. »

« — Oh! Se sapeste! Se sapeste! »

« — Tutto l'Asino! Tutto l'Asino! »

E Don Andrea raccontò che persino la maestra aveva fatto venire per i fanciulli una rivista *Primavera*, nella quale non si parla mai di religione e catechismo.

« — Sarà una rivista immorale! »

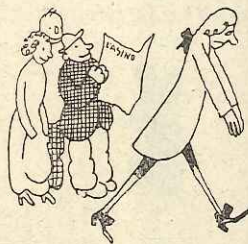
« — Ahimè, no! Anzi è moralissima! e questo è il male! È una rivista lodata dai più insigni scrittori d'Italia, e il municipio di Roma l'ha persino adottata nelle sue scuole. Visi scrive di tutto esaltando il lavo o, l'onestà, il sacrifi-

cio, la bellezza della vita, la fratellanza dei popoli. »

« — Quale pevertimento, mio Dio! »

« — Appunto! Il pevertimento sta nel dimostrare che si può essere buoni senza il catechismo! »

« — Quando uscì sulla piazza una folla di contadini, la maggior parte colla cravatta rossa o col garofano rosso all'occhiello, si dava bel tempo commentando ad alta vo-



ce, nei modi più sguaiati (lo sguaiati ce lo mette l'Ordine) le vignette dell'Asino, specie quelle più salaci, dandosi cura di spiegarle apertamente a quelle pochissime ragazze che avevano l'aria di non averle capite. »

Il marchese diede un'occhiata alle ragazze, veramente belloccie, onde il reverendo osservò:

« — Ahimè! Non è più il caso di pensare al *jus primae noctis*, quando il feudatario aveva il diritto di possedere le spose dei vassalli prima dei mariti; e il prete assisteva e benediceva! »

« — Oggi a volercisi prova-

re, ci sarebbe il codice penale anche pei marchesi! »

« — Uh! Il codice penale che uguaglia il villano al gentiluomo! Altra porcheria regalataci dalla rivoluzione francese! »

Lo sde no del marchese e delle marchesine era al colmo, onde il reverendo pensò essere giunto il momento di bussar a denari.

Narra l'Ordine:

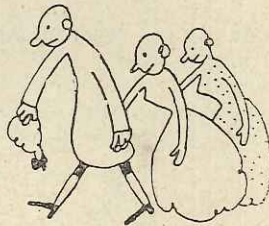
« — Non c'è che S. Antonio che ci possa aiutare! disse Don Andrea. Bisogna erigerli una nuova chiesa e ci voglion centomila lire. »

Al che, il Marchese:

« — Non prendo impegni, D. Andrea, ma il Signore mi ha provveduto largamente, e vedrò quello che posso fare per accontentarvi. »

Il colpo di grazia.

Mentre il Marchese e le Marchesine piangevano sui tempi sciagurati, — conclude l'Ordine — nientemeno che « si spargeva per il paese la notizia che sarebbe giunto a Montefiore il direttore dell'Asino a tenervi una conferenza su Lourdes; il marchese non ci resse più, e, fatto un telegramma a D. Gina, prese il treno e se ne fuggì a Valfiorita » non senza essersi — lui e le marchesine figlie — preventiva-



mente strappate per disperazione le parrucche!

Almeno co i. tornando a Lecce — la gentile Firenze del rococò — nessuno li chiamerà più codini.

GoliardJo

## IL CACIO che manda... in paradiso

Un giornale tedesco pubblica e *Il Lavoratore friulano*, ripubblica tradotto, la seguente circolare — *réclame*, diramata da un istituto di preti francesi:

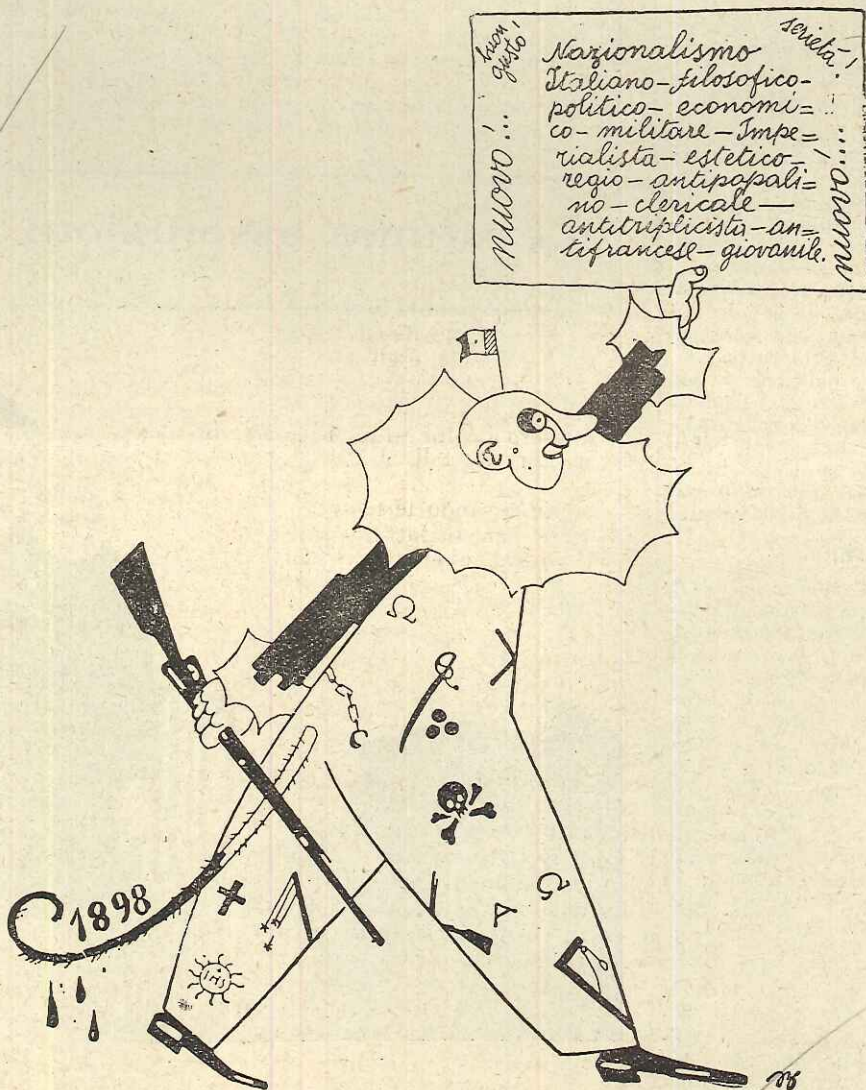
« Ci pregiamo offrire del formaggio fabbricato dalle mani pure di ragazze penitenti (dei preti, e pure?) »

« I salari ridotti al minimo (povere penitenti!) ci permettono di dare la prima qualità al prezzo di... e la seconda al prezzo di... »

« Ogni compratore che ne acquista 20 chilogrammi in una volta, ha diritto a una messa dei morti (e non dei vivi?), che facciamo celebrare nella cappella del nostro stabilimento (E chi contratta la celebrazione?) »

« Privati che comperano al minuto, ricevono per ogni formaggio un buono per una preghiera. Quando questi hanno cinque buoni, non hanno che mandarli al nostro economato per aver diritto ad una messa. »

Se non è vera, è verosimile.



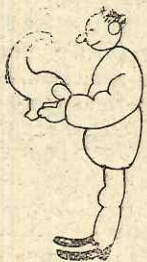
— Ti conosco, mascherina

## Il nazionalista nell'intimità

Il perfetto nazionalista vive a Palazzo... Spada; fa sempre dei discorsi così taglienti che i pensieri restano fessi; lancia frecciate a destra e a sinistra; ha un vestito naturalmente... sfoderato; quando non sa che fare, piglia, anziché le mosche, i moschetti; a sera si ritira in aperta campagna a sentir cantare i grillotti, e dà a tutti gli avversari, anziché il calcio dell'asino, quello... del fucile.

Durante il giorno gli succede spesso di domare qualche rivolta con... la rivoltella e quando è notte inoltrata egli sente il desiderio naturale di andare a letto e riposare sugli allori.

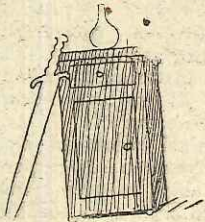
Prima però di porsi a giacere, il Nazionalista si scuote di dosso la polvere del Tempo; quindi depone l'Elmo di Sci-



pio, non senza aver messo in un angolo il Vessillo del Carroccio e la Lancia di Artù. Nel portaombrelli ripone la Clava d'Ercole; appende

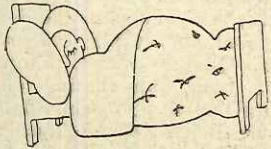


a un chiodo il Corno d'Orlando e all'attaccapanni lo scudo d'Achille, appoggiando sul tavolino da notte (non si sa



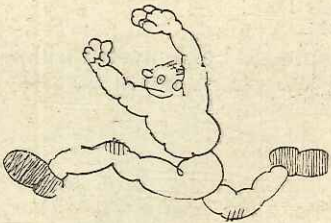
mai!) la spada di Damocle.

La sua mente, tutta agitata da San'e memorie, schiere fuggenti e volanti corsier, finalmente si dà tregua, e il



Nazionalista s'immerge nel sonno.

Senonchè, nel cuor della notte, un rumor lo desta. — E' il nemico! — egli



grida — E corre ad interrogare... il gabinetto.

Sicché il nemico resta indisturbato padrone del cam-



po dove il Nazionalista ha mostrato il suo... cuor di Leone.

Il G. d. M.

## Comuni e donne cattoliche in... fiaschetta

Essi ed esse, in gran parte della veneta Vandeia, avevano innalzato Ricorsi al Consiglio Superiore dell'Istruzione per l'obbligatorietà nelle scuole elementari del Catechismo di Bepi col relativo dogma dell'arrostimento nel fuoco eterno dell'inferno.

In base alle leggi e regolamenti vigenti, comuni quasi all'Europa civile, il Consiglio « esprime parere che sieno da respingere i ricorsi dei Comuni, e non trova luogo a deliberare sui reclami dell'Associazione delle donne cattoliche ecc., perchè a tali enti o persone non è riconosciuta la capacità giuridica ».

Naturalmente « L'Osservatorio romano » accusa il Parere di « insussistenza legale e di empia sofistica ufficiale ».

Empio sarebbe invece fare una sporca miscela, mentre la scienza è per la scuola, il dogma è per le sagrestie. Lo capissero una volta!

tato di Budrio accenna a parlare.

Egli comincia:

» Eccomi qui. Dove sono gli avversari? Perché non hanno accettato il contraddittorio? temevano forse i fischi del pubblico?

Oh, no! Il nostro pubblico è civile e avrebbe garantito la più assoluta libertà di parole a tutti. E se pur qualche fischio avesse risuonato, era questo bastante a trattenere i sette preti dal far folgoireggiare la luce della verità e il trionfo della vera fede?

Gesù affrontava per essa ben altro che i fischi. Andava, e con lui gli apostoli, fra le turbe ostili ed affrontava anche la morte per l'ideale suo. E voi, suoi rappresentanti, non oserete affrontare i presunti fischi? Ah! Quanto è grande la distanza fra la vostra e quella fede, fra il vostro e quell'apostolato, fra la vostra e quella coscienza!

Ma quelli erano cristiani davvero, e voi non siete che clericali: la degenerazione bottegaia d'una grande scuola di sacrificio e d'eroismi!

Questo preambolo fa scoppiare la prima acclamazione e da questo punto gli applausi si ripetono innumerevoli durante le due ore e mezzo che dura la conferenza sviscerante i problemi scientifici delle guarigioni di Lourdes e smascherante la mistificazione e il mercato che se ne fa.

### L'espiazione.

Intanto, in duomo, davanti alle beghine del contado, il prete Manzini inizia una funzione espiatoria e batte la gran cassa per la grotta di Luordes eretta a Feltre, succursale di quella dei Pirenei.

La giornata si chiude così ma non è che la prima di una serie di battaglie che siamo decisi a combattere contro il clericalismo che ha apportato il nostro Veneto fino a farlo giustamente qualificare la Vandeia d'Italia.

Fagiolino

## Gli amici dell'on. Gallenga ingiuriano Gius. Mazzini

L'organetto perugino dell'on. Gallenga, trovandosi nella impossibilità di dimostrare che è falso quanto noi abbiamo pubblicato intorno alla figura del deputato del I collegio di Perugia, scaraventa il suo vocabolario polemico abituale contro l'autore o supposto autore.

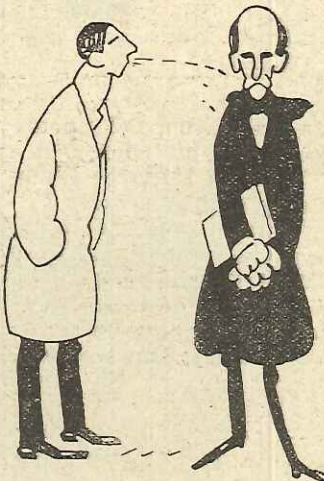
Son pochi vocaboli, ma in compenso assai decorosi: « bestia, menzognero, diffamatore, carne di porco putrefatta e rifiutata dal mattatoio ».

E per timore che il vocabolario non arrivasse a destinazione, l'ha spedito al nostro indirizzo con piego postale raccomandato.

Non vi pare di vederlo il provinciale inacidito, che sprema dal cervello quanto di meglio può dare contro qualcuno, e poi si frega le mani, contentone, pensando: « sai che arrabbatura gli faccio prendere! »

Noi non andiamo certo in collera per questo.

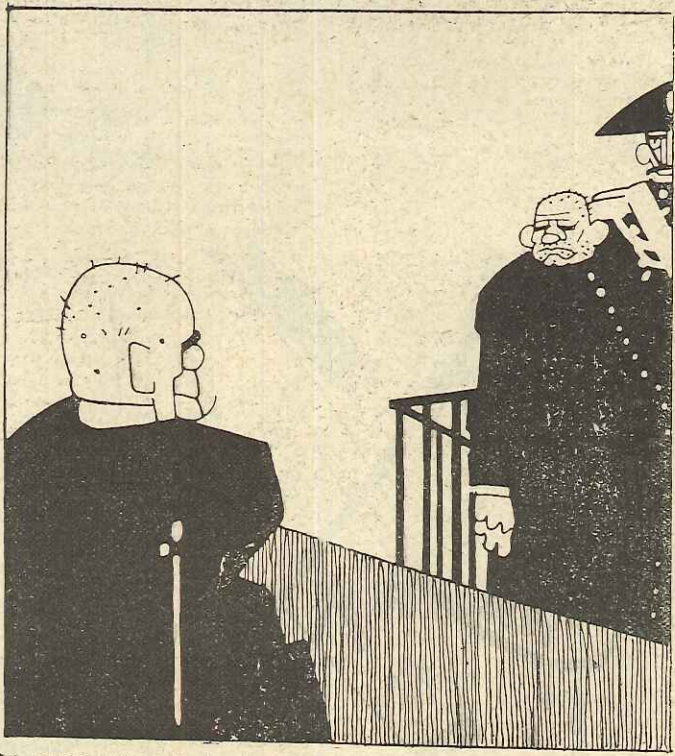
Ma poichè l'autore di quella parte delle nostre pubblicazioni che ha ottenuto l'onta dell'indignazione dell'on. Gallenga, o



di chi per esso, è Giuseppe Mazzini, dalle cui memorie abbiamo tolto quel che si riferisce al nonno dell'attuale deputato di Perugia, se la sbrighi con lui.

L'Asino

## Le ultime assoluzioni



— Sentite, reverendo: la galera non è per voi: mi corrompereste tutti i galeotti!

## I Mirmidoni

Il fatto è confortante: mentre in alcuni grandi centri vi è qualche raro abbonato che disdice l'abbonamento a questo nostro giornale intendendo di negare il suo sostegno alla nostra lotta, senza quartiere, alla menzogna ed alla politica clericale, avanzano fraternamente verso noi con entusiasmo amici nuovi, oscuri, piccoli e modesti dai più lontani e minuscoli paesi. Essi ci incuorano, essi ci mandano, con semplici ed entusiastiche parole, il loro plauso; e sostanzialmente la loro solidarietà inviandoci il prezzo d'abbonamento; comprendendo che questo giornale diviene sempre più la bandiera di tutti coloro che vedono nell'insidia clericale il più grave ed incombente dei pericoli minaccianti le forze, la libertà, le rivendicazioni popolari. Sbucano armati di santo entusiasmo da ogni parte della terra italiana — come Mirmidoni — questi semplici e schietti militi della nostra fede.

Questo fatto spontaneo ci consola e ci fa bene sperare delle energie rinnovatrici e profonde che nel più minuto popolo vanno elaborandosi contro ogni inquisizione di preti neri e di preti... rossi.

# MILANASINERIE

Sorseggiavo stamane un articolone a scopo di prodromo elettorale apparso sull'*Italia*. L'*Italia* per quei molti che avessero la faccia tosta di ignorarlo, è l'organetto quotidiano dei sodalizi politici diocesani milanesi, chechè ne pensi l'*Unione* (organetto n. 2) del sindacalismo... pretesco meneghino e chechè ne grugnisca il *Labaro*, organetto n. 3, che fa da sè, come il bar del Consigliere, comunale sì, ma automatico, Pucelli.

E già, perchè in questo momento, a Milano, siamo deliziati da tre quotidiani neri; conzatazione alla quale sono giunto

attraverso accuratissime indagini praticate in seno alla famiglia di un esportatore di frutta secca, amico mio, il quale mi ha confidato che la stampa clericale ha una considerevole diffusione:

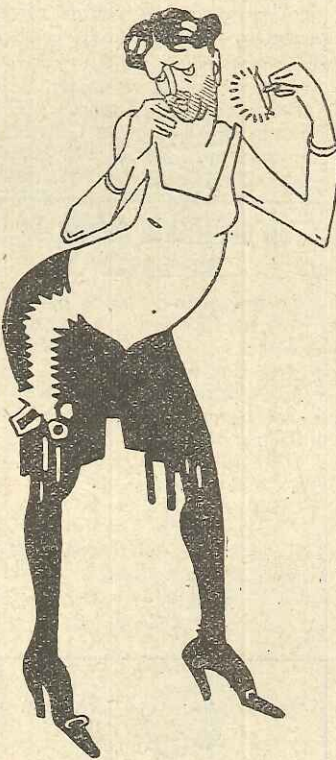
— Si figuri che solo io ne compro cinquanta... chili al giorno...

Ripeto: sorseggiavo l'articolo dell'*Italia* ed ho appreso, con quanta commozione è agevole supporre che « le Associazioni cattoliche desiderano di « potersi, anche questa volta « ispirare ai criteri pratici che « le guidarono nel 1904 e nel « 1906, purchè il partito libe-

Il Gindri, per esempio, amava profumarsi, imbellettarsi, portar



calze traforate e combinations provocantissime, far l'asino con le belle donnine, in una parola si comportava in modo tale da... farsi scambiare per un Monsignore autentico ed in questo



modo è riuscito a truffare varie candide anime, fra le quali Don Agazio. Quest'ultimo — poi — era entrato col Gindri in tale dimestichezza da farsi andare, con lui, alle più pittoresche confidenze. Gli aveva confessato, per esempio, che molte penitenti lo baciavano!

— Ma come — ha esclamato il Presidente — voi, Don Agazio, fate di codeste cose!...

— Menzogne! Io non ho altro amore che quello dei miei figli...

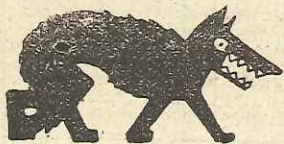
— Eh!?

— ...Spirituali, si capisce!

Mi è dispiaciuto, però, di non potere intervistare Monsignore, perchè il chiaro uomo è stato portato via dai Carabinieri e per sei anni vivrà la vita che aveva tante volte sognata...

Infatti, ad un uomo che aveva un debole tanto spiccato pel chiostro non potrà dispiacere ritrovarsi finalmente... in cella!

Il Teppista.



## DIARIO SACRO

1° Febbraio

S. Ignazio da Loyola

Fondatore della Vener. compagnia di Gesù, nato nel 1491 in Ispagna, morto a Roma nel 1556, e canonizzato nel 1622.

Il primo miracolo, operato da questo santo, fu quello che, appena nato, disse di volersi chiamare Ignazio; però tutti i suoi biografi sono d'accordo nell'affermare che fino all'età di trenta anni non mostrò affatto di avere la stoffa del santo; che anzi pensò meglio di divertirsi e correre le più strane avventure. Per diventare uno stinco di santo era necessario che gli venisse rotto uno dei medesimi, perchè solo dopo la rottura di una gamba all'Assedio di Pamplona nel 1521 abbandonò il mondo, e da terribile spadaccino e galante cavaliere di ventura, divenne zoppo cavaliere della Vergine, non ostante che S. Pietro, apparsogli di notte si provasse a rimmettergli a posto lo stinco rotto.

Secondo ciò che scrive Philaréte Chasles « S. Ignazio da Loyola è la realizzazione del Don Chisciotte, e sta alla religione come l'eroe della Mancia alla cavalleria. Quest'ultimo è esistito solo nel cervello creatore, nella fantasia del Cervantes; Ignazio ha fondata una immensa repubblica cristiana » dal seno della quale sono sorti armati di pugnale e di veleno parecchi regicidi, apologisti di regicidio ed anche papicidi.

La buona anima di frate Lorenzo Ganganelli — al papato Clemente XIV — reo di avere soppresso la Compagnia dei seguaci del Loyola, potrebbe dirci come essi sieno maestri nel somministrare il veleno.

Prete Pero

## Carta sporca

Il Comandante Millo, che guidò il raid dei Dardanelli, dà luogo a grandi esplosioni di entusiasmo da parte dei giornali cattolici, perchè, incolume dopo il cimento, offerse alla Madonna di Montenero (Livorno) il suo berretto di Capitano di Vascello.

E i vari fogli neri concludono: Ed ora l'*Asino* deride la religione del Millo, e che questi è un cretino.

Se non avete altri lumi... poveri cattolici! Chi contesta al capitano Millo il suo diritto di appendere, come del resto fanno anche i selvaggi coi loro idoli, berretti a tutte le madonne dell'universo?

Padronissimo di nutrire una convinzione religiosa così fatta da ritenere che la Madonna si dedichi ai Dardanelli; non pochi sono i valentuomini e gli eroi che hanno delle debolezze superstiziose. Garibaldi e i Mille, invece, non erano come il Millo; ma ciò poco monta.

E tutti i poveretti che... la Madonna ha lasciato, a Tripoli, sotto il piombo nemico?

Ma anche ciò non conta. Quello che conta è che i clericali sottaciano la loro precipua infamia: cioè la loro speculazione immonda della fede e della superstizione.

Paron Bepi ha emendato la dottrina Cristiana. Nientemeno Esempio. Il sesto Comandamento dice: non fornicare. Bepi sostituisce la nuova formula: « Non commettere atti impuri ».

A parte che la nuova formula non ha il significato della vecchia, l'infallibile si fa modernista coll'alterare quest'ultima, rimasta immutata da Mosè in poi.

Ma il vice maestro di Cristo risponderà: Ostreggheta! i putei no' g'à de nominar quella parolazza.

E noi gli replicheremo: finora i putei la nominavano a memoria senza capirla. Adesso domanderanno al catechista cosa sono gli atti impuri?

E vero che il catechista — persona per lo più assai pratica in argomento — saprà rispondere largamente, e magari con esperimenti pratici, alla domanda.

Nell'ultima dispensa dell'*Ora in famiglia* di Voghera abbiamo letto quanto segue:

« Tre sono le meraviglie del cielo: il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

« Tre sono le meraviglie della terra: Gesù, Giuseppe e Maria. »

Ad illustrare queste peregrine sentenze, il sacerdote Giacomo Prinetti impiega nientemeno che otto colonne, lo che prova che, per lui e per la sua *Ora* il tempo non è moneta.

## « Sentii il peso enorme della tonica di frate ».

Questo confessò in una lettera al *Corriere toscano* di Pisa quel padre Vicenzoni, che bastonò allegramente il suo superiore perchè, a differenza del precedente, non gli aveva permesso di pranzare con una parente nella foresteria del convento di quella città.

Ma non sapeva l'ex ufficiale di cavalleria che nei cenobi è prescritta la franchezza, anche in cosa onesta; che la femmina — parente o no — è sempre impura per costante dottrina della Chiesa; e che se invece avesse menato l'ospite nella sua cella; i reverendi colleghi non avrebbero detto altro: se non castamente, cautamente?

Gli serva la lezione per un'altra volta... se resta frate.

## IN DIFESA delle fanciulle mixorenni

Il ministro Giolitti ha emanato una vibrata circolare contro coloro che spingono al vizio le fanciulle minorenne.

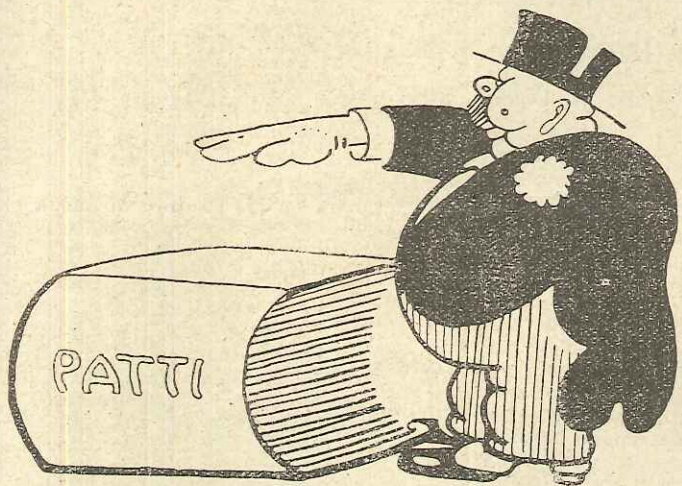
Egli ha raccomandato alla P. S. di sorvegliare « i pubblici esercizi, gli affittacamere, gli alberghi che affittano camere ad ore ».

Noi però avremo aggiunto anche i confessionari, le sagrestie, gli istituti clericali dove la integrità delle ragazze non è esposta a minor pericolo.

Il pericolo anzi è maggiore perchè si ammantano di tutti i lenocini religiosi.

## L'85 anniversario di ROBERTO ARDIGÒ

intervista di GUIDO PODRECCA col grande filosofo che compie 85 anni il 28 corr. (relazione con incisioni): al prossimo numero.



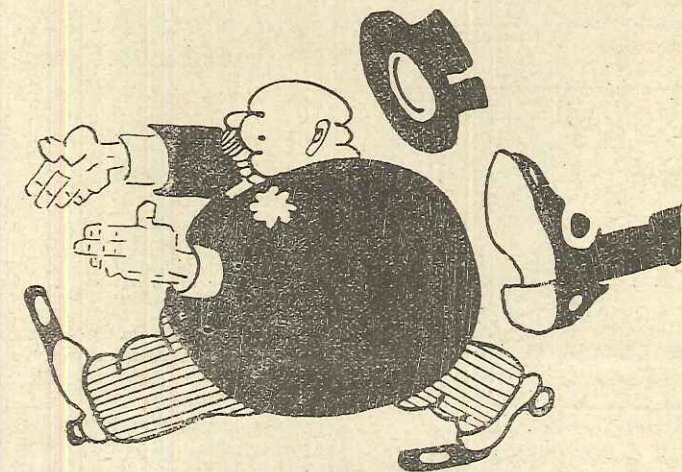
« rale-conservatore mantenga l'osservanza ai patti... ».

Ho respirato: dunque, niente scissure, niente decessioni, niente liquidazioni. Il partitone clericomoderato resta « fermo in campo, contro l'odio selvaggio e il falso amore » come diceva D'Annunzio al tempo (galeotto e chila scrisse) della *Francesca*.

Ho acceso una sigaretta per

festeggiare la notizia ed ho continuato il sorseggio.

Ma... ah! un momento, un momento... Che roba è questa? « Però se il partito liberale fosse trascinato ad un'azione autonoma o semibloccarda, le Associazioni cattoliche saranno indotte all'esame della convenienza di far da sè, non fosse altro per dare, con un esperimento con-



creto, la prova della necessità per tutti i liberali conservatori, di rinunciare alle velleità secessionistiche ed ai vagheggiamenti anticlericali... »

— Ohè! che roba è questa — mi son ripetuto... Ho buttato via la sigaretta imprecando a larghe falde contro il Ministro Facta per questo tabacco ignobile che ci è propinato ed ho riletto il brano. Ma era proprio così! il preti faranno da sè, nel caso in cui i moderati bloccheggiasero ed a questi ultimi non resterà allora che darsi al commercio di bretelle e lumini da notte, in qualche ghetto della provincia...

Ho stimato igienico, seduta stante, farmi illuminare in proposito da qualche pezzo grosso clericardo della città. Mi son chiesto: Dove pescare, per lo

meno un Monsignore su due piedi? Capirete, un Monsignore su due piedi non è facile trovarlo. Poi ho riflettuto: « Quel Monsignor di Saint-Mars, per esempio, non farebbe al caso mio? » Ed ho totalizzato: Ci vado.

E mi son recato... in Tribunale.

Naturalmente: poichè Monsignor di Saint-Mars, o il Signor Gindri, come meglio vi piace, doveva rispondere di svariate truffe consumate in danno del prossimo (cristiano, si intende) sotto la veste di alto prelato. Si tratta di due anni e rotti di bazzate e di allegrie vissute dall'amen personaggio in Conventi, Educatori, Sacrestie, ecc.

Il dibattimento ha portato in luce vari aneddoti non privi di sapore... locale, diremo così.

# AGITAZIONE NAZIONALE per la politica ecclesiastica dello Stato

L'ultima assemblea dell'Associazione Giordano Bruno di Roma, su proposta Reggiani, considerato che i partiti politici di avanguardia sembrano avere dimenticato tutta la parte di politica laica che costituiva una volta la base del loro programma — e considerato che nel silenzio della democrazia il clericalismo sta facendo passi giganteschi e minaccia seriamente far ritornare l'Italia ai bei tempi del potere temporale, ha deliberato di farsi iniziatrice d'una intensa agitazione nazionale per imporre al parlamento la revisione e la severa applicazione della legge sulle congregazioni religiose — la legge sul divorzio e quella per l'insegnamento laico nelle scuole. — L'agitazione si propone soprattutto di risolvere lo scottante problema della separazione dello Stato dalla Chiesa e dell'abrogazione dell'articolo primo dello Statuto Albertino che consacra ufficialmente la religione cattolica come religione dominante nello Stato, e dichiara di tollerare gli altri culti.

## Come si svolgerà l'agitazione.

La Giordano Bruno vuole che il 17 febbraio di quest'anno, anniversario del Martirio del Nolano, sia celebrato solennemente in tutta Italia; e che i cortei, le adunanze, le manifestazioni che avranno luogo abbiano lo scopo di agitare le masse popolari perché reclamino dai loro rappresentanti in parlamento l'applicazione delle leggi di carattere laico. — Dunque non vane commemorazioni, non piagnistei inutili intorno all'effigie di Giordano Bruno, ma vibrata protesta, per l'asservimento dello Stato alla Chiesa, e volontà ferma e decisa perché la politica laica sia applicata recisamente ed apertamente. Non vogliamo che l'Italia diventi un grande Belgio, non vogliamo che tutto il patrimonio laico della nostra rivoluzione sia posto nel dimenticatoio. Fuori dall'Italia i gesuiti, fuori le congregazioni religiose provenute d'oltr'Alpe e d'oltr'mare — fuori dalla scuola il prete ed il suo insegnamento basato sulla morale Alfonsina. — Il Papa non sia più a lungo considerato come un Sovrano ma bensì come un cittadino qualsiasi, e cessi la vergogna di avere in Roma conservato ancora un piccolo potere temporale.

## Un comizio a Campo di Fiori.

In ogni città, in ogni comune d'Italia si costituiscano fra gli appartenenti alla democrazia comitati per organizzare manifestazioni per il 17 febbraio.

A Roma si terrà a Campo dei fiori il Comizio dei Comizi, e riuscirà solenne e come la sintesi dei comizi tenuti in tutta Italia. — Ma occorre muoversi, agitarsi, e noi invitiamo fin d'ora i nostri amici a mettersi al lavoro. Il 17 febbraio deve essere per il libero pensiero ciò che è per i lavoratori la data del 1° maggio. I Comizi ed i cortei chesi terranno dovranno avere un carattere tutto speciale. Gli ordini del giorno che si approveranno dovranno avere gli stessi considerando — e trasmessi immediatamente alla Giordano Bruno in Roma perché siano poi letti al Comizio dei Comizi

che come abbiamo detto si terrà a Campo dei Fiori.

## Convegno nazionale.

La manifestazione del 17 febbraio posta sulle basi che abbiamo accennate non sarà che il preludio dell'agitazione che la Giordano Bruno intende svolgere. Subito dopo in primavera sarà convocato in Roma un Convegno Nazionale al quale saranno invitati i deputati, i municipi, le associazioni i partiti democratici anticlericali per discutere sui mezzi migliori per risolvere il problema della laicità dello Stato. I temi più importanti saranno quelli sul divorzio, sulle congregazioni religiose, sulla scuola laica, sulla separazione completa dello Stato dalla Chiesa. Il Convegno riuscirà senza dubbio importante e servirà ad illuminare l'opinione pubblica sulla gravità della situazione presente che lasciando indisturbato il Vaticano prepara dolorosi avvenimenti per la patria nostra.

## Per i prossimi comizi elettorali.

La Giordano Bruno intende risolutamente di dar battaglia a quanti pur appartenendo alla democrazia, per i loro interessi elettorali non ne vogliono sapere di politica ecclesiastica. Essa sottoporà a ciascun candidato che nelle prossime elezioni politiche si presenterà un questionario per conoscere il suo pensiero circa il divorzio, le congregazioni, la scuola laica. Le risposte saranno rese pubbliche, come pure sarà reso pubblico il rifiuto a rispondere. In questo modo riusciremo a pulire il campo della democrazia, da quanti pur di non perdere il seggio di Montecitorio non disdegnerebbero l'aiuto peloso del parroco.

## Opuscoli manifestazioni a fogli volanti.

Per divulgare maggiormente la necessità delle leggi di carattere laico e specialmente quelle relative al divorzio, alle congregazioni, alla scuola, la Giordano Bruno pubblicherà opuscoli da poco prezzo e dei fogli volanti, ma di questo ri-parleremo.

## Al lavoro!

Ripetiamo: necessita darsi subito al lavoro di organizzazione. I nostri amici diano il buon esempio. Si costituiscano « si stessi in comitato dove non esistono circoli anticlericali, sezioni della Giordano Bruno o del libero Pensiero, Sezioni dei partiti politici. Dove esistono queste vedano di eccitarle al lavoro. In qualunque modo bisogna che i Comitati si costituiscano e presto; la manifestazione del 17 febbraio deve riuscire reimponente — il fattivo di seri risultati.

Per ogni schiarimento rivolgersi all'Associazione Giordano Bruno, Roma via di Porta Angelica, 25 (di fronte al Vaticano).

## Un originale annuncio di nozze

Lo ha fatto il nostro collaboratore De Roberto, con questo avviso:

### Una bella pensata!

La signorina Ada Libotte e il sottoscritto sono diventati marito e moglie.

Siete pregati di congratularvene con i medesimi.

Roma, Nevoso 1912.

Argilio De Roberto.

La graziosa partecipazione è abbellita da un disegno di Scarpelli. — Auguri.

## Rinnovateci l'abbonamento

Tutti quegli abbonati che troveranno accluso al presente numero de L'ASINO invito a rinnovarci l'abbonamento per 1913, sono pregati di volercene favorire sollecitamente l'importo (L. 5 interno, L. 10 estero) per non privare loro del piacere di ricevere, noi di spedire questo periodico.

Siamo sicuri di vederci riconfermare la fiducia e l'adesione dai fedeli amici del nostro giornale ai quali mandiamo ringraziamenti e saluti cordiali.

## Piccole Voci

Novelle di ITALO TOSCANI

È uscito in questi giorni per tipi « Primavera » un volume di novelle per ragazzi di Italo Toscani, dal titolo « Piccole voci » artisticamente illustrato da Bruno Angoletta.

Quando si pensa al genere di libri che si ammanniscono per i fanciulli e per i giovinetti condotti senza né garbo né genialità, malpensati peggio scritti — in gran parte la letteratura infantile in questi ultimi tempi o è scialba di contenuto e di forme, se non addirittura scimmia, o non è adatta alla psicologia delle persone che la leggono — ci dobbiamo sinceramente congratulare con il Toscani se con questa sua recente pubblicazione è venuto a darci una buona raccolta di novelle, e di fiabe. Le quali sono assai perspicue per la chiarezza della trama e dell'intreccio — quasi sempre basati su poche e semplici linee convergenti — per una fluida elocuzione espositiva ma nel contempo sostenuta e decorosa, e soprattutto per un caldo afflato di fantasia e di

immaginazione che tutte le riva e le penetra si che la mente duttile del lettore rimanga profondamente colpita e simpaticamente impressionata.

La « Farfalla », « La Casa », « Lo Spino », « La Stella », « Il Cipresso », « La Nuvola », ad esempio serbano trasparente luminosità di stile e una visione vergine e umanizzata della natura e della vita che si è armonicamente affacciata allo spirito dell'autore — incline per suo temperamento alle tinte chiare ed argente, a qual cosa di diafano e di sottilmente aereo. — « Il est si beau l'enfant » — cantò con voce commossa il vecchio grande Vittore.

E continui ancora il Toscani a raccontare con la sua favella discorsiva piana ma suadente, calma ma efficace le sue belle fiabe ai ragazzi, da gli occhi intenti e cupidi, dalla fronte chiara, dal viso rorido, incosciamente pensoso.

G. Petrocchi.

(Dal giornale La Vita, 1 gennaio 1913.

## Sempre utile a ricordare quanto sia lo appetito dei preti.

Lo stato maggiore della chiesa cattolica si compone: 1 papa 70 cardinali, 300 vescovi, 20000 parroci, 68844 sacerdoti e chierici, 42252 monache.

Durante l'anno 1907 lo Stato Italiano ha pagato alla Chiesa la somma di Lire 20,048.495 per il fondo di religione della città di Roma.

I Comuni per lo stesso titolo di spesa nello stesso anno, hanno sborsato altre L. 3.298.011.

Cosicché tirando le somme in media la spesa annua per preti, sagrestani e perpetue grava sui pubblici bilanci per 25 milioni di lire italiane, ciò che vuol dire più di due milioni al mese, 500 mila lire per settimana e quasi 70 mila lire al giorno.

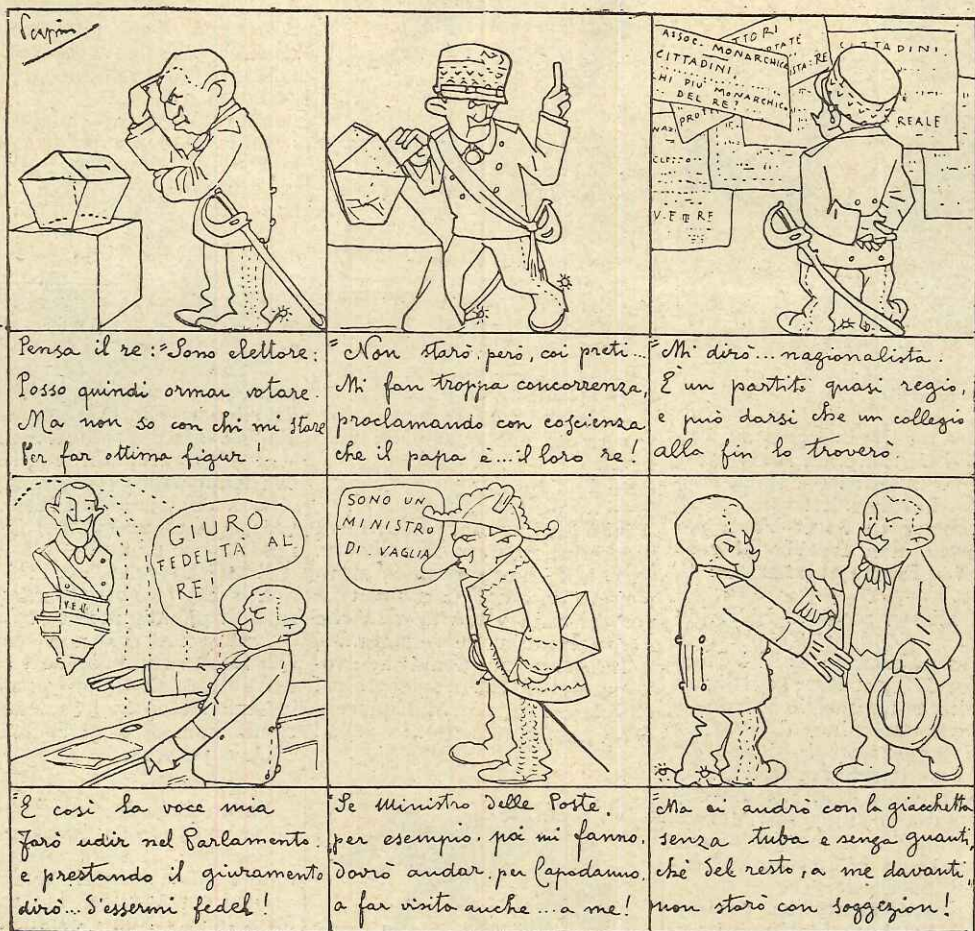
Per della gente che considera il mondo valle di lacrime, non c'è male.

## AL PROSSIMO NUMERO : Un seminarista truffatore.

Senza la linfa che viene dalla terra cadono le foglie; senza aiuto di Acqua Chinina-Migone cadono i capelli.

Borani Pio, ger. resp.

Roma, Stab. Tip. Italiano



## L'ASINO... SIBILLINO

## Enigma:

## CARCERIERE CARCERATO

Una gabbia son'io dentro la quale  
nè becca nè svolazza alcun uccello;  
serraglio sono ancor, ma l'animale  
che chiudo, se ne sta fuori bel bello.

Sono mordacchia pur, ma liberale  
lascio libera voce a questo e quello,  
che mostra i denti contro la locale  
autorità, nonchè contro un fratello.

Ma gabbia, ma mordacchia, ma serraglio,  
di custodi non ho bisogno alcuno,  
nè temo la sommossa o lo sbaraglio.

Anzi, lettore, se debbo dirti il vero  
sia feroce com'orso pur quell'uno,  
segno docile ovunque il prigioniero!

Adonia.

## Cambio di sillaba:

Mi piace quando sia bene impannato;  
mi piace perchè è troppo trascurato.

J.

## Sciarada:

Il total dei dottori l'ha associato:  
principio fin per mancanza di fiato!

J.

## Sciarada bizzarra:

Tutto ha principio dal *primiero* e fine  
coll'*altro* indubbiamente. Il corso rapido,  
com'è noto a ciascun, possiede l'*ultimo*  
ma col *tutto* però non può competere.

Fra' Lui.

## Indovinello:

Questo dir so:  
di sì, non no:  
di qua, di là,  
nè in là, nè in qua;  
nè in sù, nè in giù:  
più cento e più:  
nasce col di,  
muore così;  
giuro in mia fè  
che qui non c'è

Ghisolabella.

## Falso diminutivo:

Sta tra i frumenti noti non troppo,  
col pane a volte si troverà.  
Al navigare serve d'intoppo  
e il marinaio spavento n'ha.

Ghisolabella.

## Falso accrescitivo:

E' leggiadro, è simpatico ed è bello;  
corre col peso assai più d'un cammello.

J.

## Monoverbo (4-9):

PIP

P. B.

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere al-  
meno la metà dei giochi di ogni numero.  
LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'*Asino*  
*sibillino* valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero,  
le soluzioni al giornale «L'Asino», Sezione Giochi, Via  
Tritone 132, Roma, servendosi del sottostante tallon-  
cino da tagliare e incollare su una cartolina doppia,  
lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori verrà sorteggiato ogni fin di mese:

Un orologio d'argento ad ancora

Solutore dei giochi del N. 4 dell'ASINO

Cognome e Nome

Indirizzo



## L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà  
di conservare i denti bianchi e sani - L'ELISIR ODONT-MIGONE  
ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione  
tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di altera-  
zione che possono subire i denti e la bocca - Costa L. 2 il flacone.  
LA CREMA ODONT-MIGONE è una modificazione semi solida  
inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio  
d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore - Costa L. 0.75 il  
tubetto - LA POLVERE ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate,  
avente le stesse proprietà dei componenti l'Elisir - Costa L. 1 la scatola - Alle spedizioni per  
posta raccomandata aggiungere L. 0.25 per articolo. Trovati in tutti i Droghieri, Profumieri,  
Farmacisti.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Orefici (passaggio Centrale, 2) - MILANO

## Anemia!! Neurastenia!!

Convalescenze di malattie gravi!!

## Le Pillole FOSFORINA FERRO

che contano VENTI anni di felice succes-  
so, furono encomiate dall'Illustre Fisiologo  
Prof. PIETRO ALBERTONI Sen. del Regno.

Tollerate perfettamente dallo stomaco  
e dall'intestino, se ne ottiene pronta ed  
abbondante assimilazione.

Flacone di 100 pillole L. 2.

Cura completa di Tre flaconi L. 5,50  
franco di porto.

Per ordinazioni: Premiato Laboratorio Chimi-  
co Dott. MICHELE FERRO (Crespellano) Bologna.

## MALATTIE NERVOSE

## EPILESSIA

GUARITE RADICALMENTE COL

SELINOL

(INFALLIBILE)

Primavera Riviste per ragazzi  
— Abbonamento an-  
no L. 5 (estero il doppo).

CURA FACILE  
E SEMPLICE

per rimettere a nuovo l'organismo

Nervosi, Neurastenici, Epilettici,  
Anoretici, indeboliti la LO-  
ZIONE PYLTHON sarà sempre la  
vostra salvezza.

## UOMINI

che avete varcato i

## QUARANT'ANNI

ed avete quindi accumulato nel vostro organismo  
tossine che affettano la vostra vecchiaia e che tal-  
volta vi procurano

## UNA MORTE IMMATURA

fate questa cura venti giorni ogni stagione. E sa-  
rà per effetto immediato di formarvi un sangue  
nuovo, fresco ed abbondante, nuovi tessuti, nuovi  
muscoli e nuovi nervi. La macchina umana, per  
così dire, si rinnova mercè questa benefica cura  
e se ne avvantaggiano abbondantemente sangue, tes-  
suti, nervi, cervello, spina, rene, vista, udito, sto-  
maco ed intestino.

La PYLTHON è una vera Provvidenza per i  
vecchi avvegnchè si possa ormai affermare, senza  
tema di cadere nell'esagerazione, che essa prolunga  
la vita di una trentina d'anni permettendo anzi  
una vecchiaia lucida, vigorosa senza acciacchi.  
CURA ESTERNA. Opuscolo gratis si spedisce dietro  
invio di Cartolina, portante l'indirizzo chiaro. Ogni  
flacone L. 6 franco nel Regno. Estero L. 2 in più.  
Rivolgersi all'Antica Casa del dott. Auxilia già Me-  
dico di S. M. UMBERTO I a Milano, Montenapoleone, 22.

TRE Dipl.; SEI Medaglie d'Oro.  
Trovati in tutte le primarie Farmacie

50.000 cerini costano 50 lire  
usando invece il  
FIAMMIFERO ETERNO

che corrisponde alla stessa  
quantità di accensioni, costa  
sole L. 4,90 per l'Italia e  
L. 3,50 per l'estero.

Chi non farà una tale  
economia?

Rimettere vaglia alla Ditta  
esclusiva

P. TONINI  
Via Agnello 12, Milano,

Benito Mussolini "Giovanni  
Huss", (Col-  
lezione Martiri del Libero Pensiero).

## RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

## RIGENERATORE

Glicero-Clorofosfolattato di Manganese, Calce e Ferro

Dopo 30 anni, da che fu inventato il RIGENERATORE dal Chimico  
Nicola Contardi, sperimentato MER VIGLIOSO in tutto il mondo, ci piace  
riferire un attestato d'illustre clinico, per rispondere alle grancassate di  
medaglie e di onorificenze ottenute dagli imitatori del VERO RIGENE-  
RATORE.

NAPOLI, 7 dicembre 1911.

Nel numero oramai strabocchevole delle preparazioni ricostituenti spicca con

## POSTO D'ONORE

il RIGENERATORE messo in commercio dalla Ditta Lombardi e Contardi.

Il farmaco fu preparato con onestà e serietà di vedute scientifiche, ed  
io perciò, dopo esperienze fattene non esito di affermare ch'esso corrisponde  
splendidamente in tutti i casi nei quali occorre ricostituire l'organismo per  
qualsiasi ragione esaurito.

Professore ADOLFO BIONDI (Via Tarsia, 23)

Docente di Patologia e Clinica medica nella R. Univer-  
sità di Napoli. Medico primario degli ospedali. Mem-  
bro dell'Accademia. Medico chirurgo di Napoli, ecc.

Il Prof. Comm. GIUSEPPE MAN-  
FREDONIA, Medico capo dell'Ospe-  
dale Incurabili di Napoli, scrisse la  
seguente poesia:

LO RIGENERATORE  
de lo chimico Nicola Contardi

## SONETTO

E' barzamo senz'acido benzoico  
Fatto da cheste mmane benedette  
Nu' tocca sana, nu' remedio aroico,  
Che sose li malate da li liette.  
Nu' ieteco sfacciato, nu' mottoico  
Se po' schiaffa a li bene le ricette,  
Cu lo malanno suo po fa lo stoico  
Essemo nu' remedio sana plette.  
Qua balzamo Tolti qua frementina!  
Chiste so' tutte agniente pe' la ntoscia,  
Sò bobbe cloroformio, e China China.  
Quanno la morte po' scola e ammoscia  
Vede che daie sta guappa medicina,  
S'arraggia, chagne, se dispera e scioscia.  
PEPPE MANFREDONIA.

N. B. — Il RIGENERATORE CONTARDI si vende ovunque a L. 3,00 e  
si spedisce in tutto il mondo per L. 4,00. Quattro fl. si spediscono in Italia  
per L. 12, estero L. 15 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi, Na-  
poli, Via Roma, n. 345 — OPUSCOLI GRATIS, con memoria speciale per  
la cura del diabete.

L'insigne Prof. P. G. SPINELLI, di-  
stintissimo Ostetrico e Ginecologo di  
fama mondiale, così scrive:

« Ho sperimentato da molto tempo  
il Rigenatore, e posso attestare che  
è assai ben tollerato e che riesce, come  
ricostituente, meravigliosamente.

Nelle insufficienze ovariche, nella  
dismenorrea, nelle cloro-anemie, nelle  
anemie da emorragia e metrorragia,  
ho veduto dei benefici grandissimi  
con l'uso del Rigenatore.

Napoli, 14 - 3 - 1912.

Prof. P. G. SPINELLI.

Parco Margherita palazzo proprio, con  
Casa di salute di prim'ordine.

## VINO

da pasto, alcoolico  
(da 8 a 10 gradi) di gu-  
sto franco, frizzan-  
te, aggradevole,  
conservabilissimo,  
limpido, igienico,  
può chiunque prepararsi.

in casa propria, dovunque si  
trovi, seguendo le norme con-  
tenuate nel manuale SECONDI  
VINI e VINELLI dell'enochimico  
Dr. Cassaga, che insegna diver-  
si metodi di preparazione di  
vini economici per famiglia, fra  
cui anche uno del costo di soli

5 Cent.  
al  
5 Litro

GARANTIAMO che il vino preparato col  
metodo Cassaga costa sol.  
5 cent. al litro, e siamo pronti a pagare 500 lire  
se si potrà provare il contrario e che il vino non  
sia simile a quello venduto in commercio a 50 cen-  
tesimi al litro.

SI SPEDISCE franco di porto contro ricevimento  
anticipato (non si manda contro assegno) di L. 1,50  
se dall'Italia, ovvero L. 2, — se dall'Estero, dal  
LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI  
Via del Palazzo Reale, 3-A — MILANO

## Estratti per Liquori

Per rendere sempre più diffusi in Italia  
ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un  
Pacco di Saggio contenente tutti gli Estratti  
concentrati per fare i seguenti liquori:

1 litro Rhum per sole  
1 » Chartreuse lire  
1 » Maraschino  
1 » Acqua Cedro  
1 » Punch inglese  
1 » Amarena  
2 litri Menta verde  
2 » Mistrà (anice) franco a domicilio  
5 » Cognac in tutta Italia  
10 » Grappa (acquavite) (Estero L. 4,50)

La chiara e pratica istruzione che è  
unita ad ogni pacco insegna il modo  
facile e sollecito per preparare preliba-  
tissimi liquori con grande risparmio.  
250 liquori assortiti si possono fab-  
bricare cogli Estratti elencati nel Li-  
stino che spediamo gratis.

Stabilimento Chimico D. PAINI & C.

(Succ. a Ferrero & Pagni)

Milano - Corso Genova n. 22.

## FOTO

GRAFIE artistiche dal vero per  
amatori della bellezza. Catalogo  
L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B  
Calle Padua, Barcellona (Spagna).

